



Rassegna Stampa 30 dicembre 2022

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio
Ufficio Stampa e Comunicazione
ufficiostampa@villasofia.it

“ Se sento il peso della eredità di Draghi? Certo che sì, il confronto è reiterato e mi fa piacere

“ La manovra è stata approvata con un giorno d'anticipo rispetto a quelle degli ultimi due anni



“ Il presidenzialismo consente governi frutto di indicazioni popolari chiare. Il sistema più condiviso è quello francese

LA CONFERENZA STAMPA DI FINE ANNO

“La mia Italia sarà presidenziale ma non resto per sopravvivere”

Nelle tre ore di botta e risposta coi giornalisti la premier traccia le linee guida e plaude agli alleati. “Celebrerò il 25 aprile”

di Emanuele Lauria

ROMA - È finita con una battuta («Ma cos'è? Telethon?») e con i penna dei colleghi di Fratelli d'Italia per una maratona oratoria che, si sottolinea, non ha precedenti. Tre ore di risposte a 43 domande, per i cultori della materia Giorgia Meloni ha superato il record di Draghi (42) e Conte (37). Ha voluto sanare un vulnus, la premier, che non appariva come protagonista di una conferenza stampa da oltre un mese. Circostanza decisamente inusuale. Di certo, nell'incontro di fine anno con i giornalisti, Meloni non si è risparmiata, accettando persino il paragone con Mario Draghi, accostato a Messi da uno dei numerosi intervistatori: «Se sento il peso della sua eredità? Certo che sì, misurarmi con persone capaci e autorevoli è stata la sfida di una vita. Dovevano arrivare le piaghe d'Egitto dopo il governo Draghi e invece siamo qui a difendere con onore la nazione». È l'estremo tentativo di smarcarsi dall'ombra dell'ex banchiere, nel corso di un lunghissimo viaggio sui temi d'attualità in cui accelera sull'intenzione di riformare lo Stato in senso presidenzialista e difende fieramente la storia dell'Msi, dopo le polemiche innescate dalla commemorazione della sua nascita da parte del presidente del Senato La Russa.

Il presidenzialismo

Meloni rivela che a gennaio si apriranno i colloqui fra la ministra Casellati e l'opposizione, poi si partirà - dice - con la riforma. «Il presidenzialismo è una mia priorità, punto a farlo entro questa legislatura. Può solo fare bene all'Italia, consente stabilità e governi frutto di indicazioni popolari chiare». Lo strumento? «Va bene la Bicamerale se è utile e non una proposta dilatoria». La premier non esclude «un'iniziativa del governo, ma se è più coinvolgente nessun problema a partire dal Parlamento». La Bicamerale, in realtà, è l'opzione preferita da Fdi ma la Lega, e in particolare Calderoli, esprime perplessità.

La manovra

La fine dell'anno porta anche il via libera a una manovra sofferta, caratterizzata da qualche eclatante cambio di rotta (leggi Pos) e da una raffica di rilievi tecnici in corso d'opera. Meloni la promuove comunque: «È stata approvata un giorno in anticipo rispetto a quelle degli ultimi due anni», sottolinea. «Mi fido dei miei alleati al governo. A di là dei dibattiti

naturali all'interno di una maggioranza - afferma - c'è una visione comune». Ma avverte: «Non resto per sopravvivere».

Il Pnrr

La presidente del Consiglio si dice “contenta” che il governo sia riuscito a raggiungere tutti i 55 obiettivi

per ottenere dall'Ue la tranche di 19 miliardi: «Ha funzionato la scelta di concentrare le competenze del Pnrr sotto la guida di un unico ministero (quello di Fitto), e di mettere sotto lo stesso ombrello i Fondi di coesione». Ma fino a qui, ammette Meloni, «era solo programmazione e riforme sulla carta, ora arriva la parte

complessa, nella quale gli obiettivi devono diventare cantieri. E ci sono difficoltà date dall'aumento dei costi di materie prime ed energia».

Il Mes

La premier lascia intendere che, malgrado le dichiarate intenzioni contrarie, alla fine l'Italia potrebbe

dare il via libera al Mes. Però minimizza: «Parliamo della ratifica del trattato che - sostiene - è un fatto secondario: l'Italia non accederà mai al Mes finché io conto qualcosa e temo che nemmeno gli altri lo faranno. Quel fondo ha condizioni troppo stringenti». Meloni dice di voler capire «se esistono i margini per modificare la riforma».

La burocrazia

Il ministro Crosetto aveva auspicato un intervento “con il machete” per tagliare i lacci della burocrazia. «Crosetto - dice la premier - è noto per i suoi racconti un po' figurati, ma al di là delle sue parole non ho capito perché mentre il governo è andato a casa ci si sia premurati di assumere collaboratori. Spero che non si sia fatto per volere creare problemi. In passato la politica era debole e la macchina ha preso il sopravvento. Serve una forte riforma della legge Bassanini».

La guerra

La premier si sofferma sulla guerra in Ucraina dopo la domanda di un giornalista dell'agenzia di stampa russa Tass: «I rapporti culturali con Mosca sono antichi, infatti ho difeso la scelta della Scala di dedicare la sua prima a un'opera russa. Le scelte di Putin non devono ricadere sul suo popolo. Spero che la Russia fermi questa inaccettabile guerra di aggressione». Il viaggio a Kiev è dietro l'angolo: «Andrò prima del 24 febbraio», ribadendo la disponibilità di Roma a fare «da garante per una conferenza di pace».

Il Qatargate

Dito puntato sul partito socialista europeo: «Una cosa mi ha molto innervosito: molti colleghi internazionali - dice Meloni - definiscono questi fatti con la locuzione “italian job”, come se fosse una macchia sulla nostra nazione. La vicenda riguarda anche belgi, greci ed esponenti di altre nazioni. Semmai è un tema di partito, un socialist job».

L'Msi e il 25 aprile

Parteciperà alle celebrazioni per il 25 aprile? «Sì», la risposta secca di Giorgia Meloni che così si discosta da Ignazio La Russa. Ma sulla difesa dell'Msi nessuna distanza. Anzi: «Il Movimento sociale ha avuto un ruolo nella storia repubblicana, è stato un partito della destra democratica. È stato molto importante - è la tesi della premier - nel combattere la violenza politica e il terrorismo».

Punto di vista

Ellekappa

MELONI LA RUSSA & RAUTI CELEBRANO L'MSI EH, I RICORDI DELLA LORO GIOVINEZZA GIOVINEZZA



3

Lo ore della conferenza stampa

La conferenza stampa di fine anno di Giorgia Meloni è durata circa tre ore. La premier si è concessa a un lungo botta e risposta con i cronisti.

43

Il numero di domande

Meloni ha risposto a 43 domande superando i record di Draghi (42) e di Conte (37).



“ La ratifica del Mes è secondaria
Il tema è che finché io conterò
qualcosa, l'Italia non accederà
mai a quei fondi

“ Abbiamo raggiunto tutti
i 55 obiettivi del Pnrr
La staffetta con l'esecutivo
precedente ha funzionato

“ Molti colleghi internazionali
definiscono il Qatargate
con la locuzione "italian job"
Semmai è un "socialist job"

L'analisi

Meloni fa le prove da statista poi sul Msi torna Calimera “Democratico e non violento”

di Stefano Cappellini

Le reazioni



Conte
“Il mio governo ha aumentato le spese militari di 3 miliardi? Sì, ma in 3 anni e per sostenere il personale sul territorio in tempo di Covid”. Così il leader 5S Giuseppe Conte



Zingaretti
L'ex segretario dem Nicola Zingaretti ha criticato la premier: “Meloni tutela i forti e aumenta le ingiustizie. Tace sui tagli alla sanità, alla scuola e ai territori”



Borghi
“Questo garantismo a targhe alterne denota doppiopesismo e caduta di stile”. Il senatore pd Enrico Borghi replica alle parole di Meloni sul Qatargate

“**K**alimèra”, dice il giornalista greco a Giorgia Meloni, dandole il buongiorno nella sua lingua e al contempo, senza volerlo, chiamando la presidente del Consiglio con il soprannome, Calimera, che aveva da Gabbiana, ai tempi in cui frequentava la sezione del Movimento sociale italiano di Colle Oppio a Roma. Ieri, nel corso della conferenza stampa di fine anno, è andata in scena un'altra lotta serrata tra Meloni, la premier che vorrebbe farsi statista, e Calimera, la leader di un partito che ha eletto alla seconda carica dello Stato un nostalgico fascista e che annovera tra le sue file chi esalta il fascista e ordonivista nero Pino Rauti.

Meloni, che già recentemente aveva avuto qualche problema nel rispondere alle domande della stampa, ha cercato il più possibile di tenere a bada Calimera. Ha risposto quasi sempre senza perdere la calma, contenendo i decibel, che tendono subito a salire quando s'adira: pause, toni concilianti, la palpebra che resta abbassata qualche secondo in più a restituire quel senso di controllo che altre volte era mancato. Solo qualche smorfia e la fronte aggrottata in occasione delle domande meno gradite. Ma nella sostanza Calimera è spuntata più volte, come quando a una domanda sui condoni e sullo scudo penale agli evasori ha risposto parlando dei negozietti gestiti da stranieri; quando ha spiegato di volere il presidenzialismo e di essere pronta a coinvolgere l'opposizione in una Bicamerale ma «solo a patto che la riforma si faccia»; o ancora quando, solle-

citata proprio da *Repubblica* a spiegare perché avesse parlato solo di tamponi e controlli ma non di vaccini davanti al rischio di una nuova ondata pandemica dalla Cina, ha dato una risposta di cui Matteo Salvini sarà sta-

to orgoglioso: «Noi invitiamo a vaccinarsi le categorie a rischio, gli altri parlino con il medico di base». In assoluto la risposta più corta di tutta la conferenza, che tradiva un palese imbarazzo ad affrontare la que-

stione. Poco di cui stupirsi, del resto, Fratelli d'Italia ha mandato a fare il sottosegretario alla Salute Marcello Gemmato, noto per aver detto «non cado nella trappola di schierarmi a favore o contro i vaccini» e ancora «non abbiamo prove che la pandemia sarebbe andata peggio senza i vaccini».

Ma dove Calimera si è mangiata Meloni in un boccone è nella risposta sugli omaggi di La Russa e Rauti al Movimento sociale italiano. Le è stato chiesto: «Condivide quegli omaggi?». E lei si è prodotta in un clamoroso elenco di mistificazioni storiche, rimuovendo del tutto la natura politica del partito che l'ha svezzata («Il Msi era espressione della destra democratica e repubblicana», una frase che varrebbe la bocciatura in un qualunque esame dalla terza media all'università). Quindi ha aggiunto che il Msi si è sempre schierato «contro la violenza politica».

Il Msi, il partito di cui fu segretario Giorgio Almirante, ex segretario di redazione della *Difesa della razza*, e caposquadra dei picchiatori fascisti all'università La Sapienza di Roma nel 1968. Il Msi, il partito di cui fu segretario Pino Rauti, fondatore di Ordine Nuovo, forza chiave della strategia della tensione e manovalanza delle stragi. Il Msi, il partito del massacratore di partigiani e golpista Junio Valerio Borghese. Alla fine, non volendo né potendo entrare nel merito della questione, come sui vaccini, Meloni l'ha chiusa così: «Se gli italiani ci hanno votato, vuol dire che non considerano impresentabile quel passato». Intestando così a tutti i suoi elettori la sua stessa apologia del Msi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'atto d'accusa

“Lei e La Russa continuano a non chiedere scusa per quanto fatto da Mussolini e dal fascismo”

di Scialom Bahbout*



▲ **Rabbino**
Scialom Bahbout ha guidato la comunità di Venezia

Egregio direttore,
Molti anni fa incontrai Ignazio La Russa e Giorgia Meloni a Piazza San Silvestro e dai discorsi fatti in quella occasione ebbi l'impressione che il processo di analisi di quanto fatto dal fascismo e da Mussolini sarebbe arrivato infine a sciogliere tutti i nodi legati all'eredità del fascismo. Mi ero evidentemente sbagliato e illuso. Il senatore La Russa e gli altri membri del partito Fratelli d'Italia hanno fatto delle leggi razziste emanate dal governo fascista nel 1938 il nucleo centrale della condanna di quanto fatto da quel governo. Purtroppo, con tutto il rispetto per gli ebrei, si tratta solo della classica foglia di fico che va a giustificare atti e fatti efferati del fascismo e del suo duce Mussolini: i fascisti, La Russa e Meloni nulla hanno fatto per chiedere perdono per quanto fatto da Mussolini alle famiglie che persero i propri cari nella seconda guerra mondiale, una guerra di offesa - e non di difesa - scatenata dal fascismo e da Mussolini, con l'assenso dei Savoia. Ricordo solo alcuni dati: 319.207 tra morti e dispersi, 320.000 tra militari feriti, congelati, mutilati ed invalidi, 621.000 tra i militari fatti prigionieri dalle forze anglo-americane sui vari fronti durante il periodo 1940/1943. In particolare, l'Italia non avrebbe dovuto partecipare attivamente a una guerra offensiva cui un altro leader fascista come Franco si era ben guardato di aderire. Il fascismo e Mussolini si sono comportati palesemente anche contro i principi cristiani cui dichiarano di volersi ispirare. Rispettare la memoria dei propri genitori non ha niente a che fare con il rispettare le idee e gli atti criminosi che hanno fatto o soltanto approvato. Sarebbe più dignitoso rispettare la memoria in altro modo e certamente senza dare pubblicità a un fatto assolutamente privato e che tale avrebbe dovuto rimanere per una persona che svolge una funzione pubblica di rilievo come presidente del Senato.

*Rabbino

DOMANI IL DISCORSO DI FINE ANNO DEL PRESIDENTE

Costituzione, guerra e il futuro dei giovani

Le parole di Mattarella

di Concetto Vecchio

ROMA – Iniziato con Sergio Mattarella l'anno finisce con lui. Di mezzo l'invasione della Russia in Ucraina, il rincaro del gas, la caduta del governo Draghi, l'inedito delle elezioni in autunno, Giorgia Meloni prima donna premier. Un Paese che cresce a dispetto di tutto e che ha nella contraddizione la sua vera cifra. Mattarella lo scorso Capodanno ci aveva salutati e invece poi è stato rieletto a furor di Parlamento e quindi domani farà il suo ottavo discorso alla nazione.

Parlerà in piedi nell'ala neoclassica del palazzo. Un intervento non lungo, cui ha iniziato a lavorare ieri pomeriggio insieme ai collaboratori più stretti. Sarà rivolto ai cittadini, come ha sempre fatto. Temi: le conseguenze della guerra, il lavoro, i giovani, l'ambiente. Il Paese reale che in questi anni di turbolenze si è aggrappato al Quirinale. Quattro le parole chiave cerchiare di rosso sul taccuino del Presidente: solidarietà, visione, responsabilità, comunità. La bussola di Mattarella. E naturalmente la Costituzione, il faro di ogni atto, che in questi giorni taglia il traguardo del 75esimo anniversario. Vi dedicherà un paragrafo.

A 81 anni ha girato instancabilmente l'Italia, l'Europa e persino l'Africa. Ha parlato lo stretto necessario. E ha soprattutto ricucito gli strappi, facendo opera di diplomazia, specie con l'Europa. In estate la destra pensava di dargli una spallata (ricordate l'uscita di Silvio Berlu-

Il 2022 è stato l'anno della rielezione indesiderata. Con il governo un rapporto di civile convivenza

sconi?), ma poi hanno capito che sarebbe stato un suicidio. Questa destra sovranista è agli antipodi del modo di vedere il mondo di Mattarella, ma con la premier il Capo dello Stato ha instaurato sin da subito un rapporto di civile convivenza. Le ha dato una mano durante la formazione dell'esecutivo. A novembre, allo scoppio della tensione con la Francia sui migranti, proprio mentre era in visita di Stato in Olanda, è stato Mattarella a chiamare Macron ristabilendo, d'accordo con palazzo Chigi, un canale di comunicazione. Ha mediato con Ursula von der Leyen, affinché accogliesse la richiesta del governo di disporre di più margini sul Pnrr: un piano che il Capo dello Stato ritiene fondamentale per la ripartenza. E quando, a Berna, i cronisti gli hanno chiesto del Belpaese maglia nera dell'evasione fiscale - erano i giorni del Pos a 60 euro - ha difeso l'Italia nella convinzione che non si parla male del proprio Paese all'estero; ma ribadendo anche che bisogna rispettare quanto prevede il piano di resilienza: il sommerso va ridotto, non aumentato. Dal Colle del resto era arrivato lo stop all'idea leghista di varare l'aumento del contante a 5000 euro per decreto.

Sull'Ucraina offesa e ferita da «una sciagurata aggressione» è tornato innumerevoli volte, a cominciare dal primo accorato intervento nel gelo di Norcia, il 25 febbraio. Ha difeso strenuamente le sanzioni contro Mosca. E ha ricordato che non si può non stare dalla parte della Nato. A Strasburgo, a fine aprile, parlando

al Consiglio europeo, ha proposto una conferenza di pace «nello spirito di Helsinki, non di Jalta». La pace, ha però sottolineato con chiarezza, deve essere «giusta». Anche le notizie che giungono dall'Iran lo hanno indignato. È stato tra i pochi leader a dedicarvi più di un pensiero di condanna pubblica.

Il momento di maggior amarezza è stato la caduta di Mario Draghi a luglio. Finiva così l'esperienza del governo del Presidente e quel pomeriggio, presentandosi al cospetto degli



▲ Il presidente rieletto a gennaio Sergio Mattarella, 81 anni

italiani, per annunciare lo scioglimento delle Camere, è apparso sinceramente deluso per la decisione del Parlamento proprio mentre i progetti del Piano di resilienza entravano nel vivo. Ne ha però rispettato le indicazioni, rinunciando a intenti manovrieri, nella convinzione morale che il Presidente della Repubblica è l'arbitro della partita. Un arbitro con le sue idee, che vengono fuori quando invita i disabili o i cittadini in difficoltà nei giardini del Quirinale per la festa del 2 giugno, o

quando ricorda che dietro i migranti che sbarcano ci sono uomini e donne. A dicembre ha contratto il Covid. Non si può abbassare la guardia, ha ricordato davanti a mezzo governo lo scorso 28 ottobre, difendendo i vaccini. La differenza con la Cina la stiamo vedendo in queste ore.

Sergio Mattarella entra quindi nel suo ottavo anno. Non ha fatto nulla per farsi rieleggere, a gennaio. Lo hanno votato al termine di una settimana di colpi di scena che la politica nostrana difficilmente dimenticherà. È davvero convinto che l'Italia sia migliore di quel che appare, ma allo stesso tempo non ha mai smesso di pungolarla, invitandola a superare i propri vizi atavici con quel suo fare asciutto. I giovani guardano a lui come a una figura cui fare affidamento. Forse perché li ha sempre esortati ad una serena radicalità, difendendone le battaglie per l'ambiente e l'innovazione. E sapendo che dal loro rispetto passa il nostro futuro. © RIPRODUZIONE RISERVATA

COMIECO PRESENTA

GIOVANNI STORTI & GIACOMO PORETTI

IN

RIDERE FA BENE

RICICLARE MEGLIO CARTA E CARTONE PURE

ANCHE A NATALE

Riciclare correttamente carta e cartone, come ridere, ci fa stare bene e fa partire un circolo virtuoso che fa stare bene anche l'ambiente perché sottrae materiali preziosi alla discarica e alimenta l'industria del riciclo, un fiore all'occhiello del nostro Paese. Per questo è importante fare un po' di attenzione quando si separano i rifiuti evitando che materiali estranei, come ad esempio il sacchetto di plastica o bioplastica, finiscano nel bidone della carta. Scopri tutte le regole per una raccolta differenziata a prova di risata su www.comieco.org

Comieco la parte del sistema **CONAI**

comieco
Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica

La carta si ricicla e rinasce. Garantisce Comieco.

"Orgoglio Italia". I propositi di fine anno di Meloni: "Serve ottimismo per il futuro"

[giorgia meloni](#) [governo](#)



Sullo stesso argomento:

Meloni e Salvini le ultime cifre nel sondaggio di

Dario Martini 30 dicembre 2022

C'è una differenza sostanziale rispetto agli anni scorsi. Il presidente del Consiglio che si presenta davanti ai giornalisti per la tradizionale conferenza di fine anno è a capo di un governo espressione della volontà degli elettori, non di alchimie di palazzo che mescolano forze politiche anche contrapposte. Giorgia Meloni lo sa bene, e rivendica con forza questa differenza: «Tutto quello

che abbiamo fatto finora è stato di destra, banalmente perché altrimenti non lo avrei fatto, mi sarei rifiutata. La mia intenzione non è sopravvivere. Devi essere fiero di quello che hai fatto e per esserlo devi essere coerente con quello in cui credi. Rivendico tutto quello che abbiamo fatto finora. Cosa mi piacerebbe lasciare? Una nazione orgogliosa e ottimista, cose che ci mancano». Orgoglio e ottimismo, Meloni insiste su questi due valori per indicare la rotta che intende imprimere all'Italia. E aggiunge: «All'estero c'è grandissima stima e voglia d'Italia. Il problema è che molto spesso siamo noi, all'interno dei nostri confini, che non ce ne accorgiamo». Poi, ricorda l'episodio di quella commerciante che ha scelto di non chiudere i battenti del proprio negozio dopo la vittoria del centrodestra alle elezioni: «C'è ancora voglia di credere in qualcosa, bisogna dare una ragione per non mollare». È questa la missione che Meloni vuole portare a termine nell'arco di cinque anni. La conferenza di fine anno è l'occasione per fare un bilancio di questi primi due mesi, contrassegnati proprio ieri dal varo della legge di bilancio. Ma è anche il momento per passare in rassegna le sfide che ci attendono nel 2023.



L'energia migliore per la tua impresa? La produci tu!

Giulia, scegliendo un sistema fotovoltaico e pompa di calore Viessmann, produce l'energia per la sua azienda.

Sponsorizzato da Viessmann

FIDUCIA NEGLI ALLEATI Il lavoro del governo non può prescindere dalla compattezza della maggioranza. Meloni non vede nubi all'orizzonte:

«Mi fido degli alleati al governo. Abbiamo una visione comune, anche se è ovvio che ci siano sfumature diverse nei rispettivi programmi. Il dibattito all'interno della coalizione è normale. C'è un clima assolutamente positivo».

MANOVRA SPRINT «Approvare la legge di bilancio in queste condizioni di emergenza e in così poco tempo non era facile», ricorda il premier a tutti coloro che hanno accusato la maggioranza di comprimere il dibattito parlamentare. «È una manovra politica scritta in tempi molto rapidi», aggiunge. A conferma della compattezza dell'esecutivo ricorda che «il Consiglio dei ministri l'ha approvata in un'ora». Non solo, il Parlamento ha l'ok definitivo «in anticipo di un giorno rispetto agli ultimi due anni». Infatti, nel 2021 e nel 2020, con Draghi e Conte, il via libera arrivò il 30 dicembre. Il capo del governo ricorda anche come le risorse a disposizione siano sempre state limitate. Perché «i provvedimenti energetici costano 5 miliardi di euro al mese». Se la situazione migliorerà, «una parte delle risorse potrebbero liberarsi». In quel caso saranno dirottate sui giovani e sulla capacità di creare occupazione da parte delle imprese. E comunque, dice soddisfatta, «le piaghe d'Egitto che dovevano arrivare non si sono viste».



"Perché voglio ringraziarlo". Conte umiliato, Meloni manda in tilt i grillini

CREARE OCCUPAZIONE Quando Meloni affronta il tema del lavoro emerge con chiarezza la visione di destra in ambito economico. «L'occupazione si crea con la crescita. L'economia va lasciata libera. Gli anni scorsi si è pensato di poter creare lavoro per decreto, e sempre per decreto si è creduto di poter abolire la povertà. Ma non funziona così, perché non è lo Stato che crea il lavoro, sono le aziende». Il premier elenca alcuni provvedimenti presi per favorire l'attività delle imprese, a partire dalla decontribuzione totale per chi assume a tempo indeterminato donne, giovani e percettori di reddito di cittadinanza.

REDDITO DI CITTADINANZA A proposito del sussidio grillino, Meloni spiega la ratio di averlo tenuto in vita ancora per sette mesi. Il tempo necessario per «cercare un lavoro a queste persone», o almeno a coloro che «vogliono trovarlo». Il premier propone di utilizzare i fondi inutilizzati del fondo sociale europeo interamente dedicato alla formazione. «lo immagino un meccanismo per cui i centri per l'impiego indichino dove ci sono opportunità» e dicano all'aspirante lavoratore «dove trovare chi lo formerà per quel tipo d'impiego». È in base a questa filosofia che è stata cancellata la possibilità di rifiutare un lavoro non considerato congruo: «Tutti vorremmo fare il lavoro dei nostri sogni, ma purtroppo non capita a tutti. Chi riceve l'offerta di un lavoro dignitoso non può restare a casa».

AVANTI CON IL PNRR Tutti i 55 obiettivi previsti dal Pnrr sono stati raggiunti. «Sono molto contenta», dice Meloni, perché «quando noi siamo arrivati al governo ne erano stati conseguiti 25», la «staffetta» con Draghi quindi «ha funzionato». «Ora, però, arriva la parte più complessa, dal momento che questi obiettivi devono trasformarsi in cantieri. È il tema a cui i ministri stanno dedicando più tempo». **MENO TASSE** Meloni assicura che «il governo intende andare avanti» nel percorso di riduzione delle tasse. A partire dal taglio del costo del lavoro «su cui si deve fare molto di più, l'obiettivo della legislatura è di ridurre di cinque punti il cuneo fiscale». Poi c'è il capitolo Irpef, con un riforma della tassazione «che tenga conto della composizione del nucleo familiare, dei figli carico». Altro caposaldo di questa rivoluzione fiscale è incentivare i meccanismi premiali, per cui «più assumi, meno paghi». Il premier risponde anche a chi l'accusa di aver dimenticato i lavoratori dipendenti a vantaggio delle partite Iva: «Le cose non stanno così. Perché il lavoratore autonomo paga da solo tutti i contributi, non può detrarre nulla, non accantona il tfr e non ha le tutele che ha il dipendente. Quindi, in realtà, continua ad essere in maggior difficoltà».

DISASTRO MPS La vicenda di Monte dei Paschi di Siena «finora è stata gestita pessimamente, sono stati buttati decine di miliardi dei contribuenti». Quello del premier è un giudizio netto, che non concede appello. «Noi stiamo lavorando a un'uscita ordinata dello Stato, è stato fatto un aumento di capitale, c'è stata una

ristrutturazione che ci pare abbastanza solida e
puntiamo alla creazione di un sistema bancario con
più poli».

Autonomia, Calderoli spavaldo: "Al Sud si convinceranno quando vedranno i piccioli"

29 Dicembre 2022



Roberto Calderoli

«Quando ci sono i **piccioli di mezzo** vedrete che **si convinceranno anche le regioni del Sud**». Lo ha affermato **Roberto Calderoli**, ministro per gli Affari Regionali e l'Autonomia, partecipando alla festa della Lega ad Alzano Lombardo, parlando del passo in avanti per l'introduzione dell'autonomia regionale, dopo che oggi è stato trasmesso alla presidenza del Consiglio il disegno di legge relativo.

«Andrò in tutte le regioni del Sud - ha aggiunto - poco fa ho sentito il governatore Vincenzo de Luca, un alleato che ha capito le potenzialità che l'autonomia differenziata può dare anche in Campania. **Il 2 gennaio sono a Catanzaro a incontrare la giunta e il consiglio regionale**. I due terzi dei parlamentari sono del Centro Sud - spiega - se voglio portare a casa l'autonomia per le regioni del Nord devo portare a casa il consenso anche da parte loro. Non hanno capito che io voglio convincerli che se la Lombardia e il Veneto hanno espresso il 95% delle potenzialità, loro hanno il 50% di potenzialità da poter recuperare, lo capiranno quando vedranno che possono aumentare gli introiti».

Conferenza stampa di fine anno, le risposte della premier Meloni alle domande dei giornalisti

Quarantacinque domande in tre ore alle quali la Presidente del Consiglio non si è sottratta rispondendo puntualmente su tutti i temi scottanti del momento tra i quali il rapporto stampa-politica.

In apertura Giorgia Meloni ha ringraziato il Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, Carlo Bartoli, il Presidente dell'Associazione della Stampa Parlamentare, Adalberto Signore, e tutti i giornalisti. Ha manifestato la disponibilità di affrontare alcune materie che riguardano l'Ordine dei giornalisti: "Sono assolutamente disponibile a lavorare insieme. Lo dico da Presidente del Consiglio dei Ministri e da iscritta all'Ordine perché penso sempre che un giorno tornerò alla mia professione di giornalista. Ho sempre pensato che la politica dovesse essere un passaggio transitorio nella vita di ciascuno di noi, quindi guardo sempre con un occhio di favore a quella che è anche la mia professione, ma soprattutto una professione che è fondamentale in un ordinamento democratico come il nostro. È fondamentale nella capacità e possibilità di fare il suo lavoro nel migliore dei modi, chiaramente guardando alla responsabilità che si porta dietro ma con condizioni di libertà e di stabilità – per quello che riguarda il tema del precariato – e salariali che siano adeguate a quella responsabilità e a quella funzione.

Quindi posso solamente dire che sarò molto contenta di incontrare il Presidente dell'Ordine dei giornalisti, in particolar modo, per approfondire queste materie, perché può essere anche iniziativa del governo per esaminare materie che negli ultimi decenni non si è riusciti ad affrontare adeguatamente".

Giorgia Meloni ha confermato, rispondendo alle domande dei giornalisti, la volontà di voler procedere alla riforma in senso presidenziale, come promesso in campagna elettorale, nonchè ad attuare una riforma della giustizia in senso garantista, ribadendo che la sua carriera politica è stata ispirata ed è ispirata a Paolo Borsellino.

Tutte le domande dei giornalisti e le relative risposte della Presidente del Consiglio sono consultabili cliccando su [questo link](#)

Governo, parla il ministro Lollobrigida: "Così rilanciamo l'agricoltura del futuro"

[governo](#) [agricoltura](#) [manovra](#) [francesco lollobrigida](#)



Sullo stesso argomento:

“Associazione a delinquere” Sgarbi infuriato sulle pale solliche: favore ai

Mario Benedetto 30 dicembre 2022

Al lavoro per promuovere una delle nostre migliori eccellenze qual è l'agricoltura. Dalla valorizzazione dei prodotti e delle filiere fino a uno dei primi obiettivi fondamentali per il comparto e, dunque, per la nostra intera economia: l'export. Lo ha assicurato il ministro dell'Agricoltura e della sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, successivamente al via libera definitivo in Senato della Legge di Bilancio. In una diretta Facebook il titolare del Masaf ha sottolineato di voler proprio implementare risorse utili allo sviluppo con «100 milioni dal fondo di sovranità alimentare per il sostegno alle filiere produttive nazionali. Il Fondo per la Sovranità alimentare servirà a dare la possibilità, verificando quali sono i prodotti più in difficoltà e le filiere produttive più in

difficoltà, di sostenerle, aiutarle, rilanciarle. Anche valorizzando i prodotti che rischiano di scomparire, che invece sono importanti nella biodiversità, che dobbiamo difendere». La sovranità alimentare, ha ricordato in un altro passaggio il ministro «è la difesa del diritto di un popolo di scegliere il proprio modello produttivo, difendendo al tempo stesso i diritti dei lavoratori e la sostenibilità ambientale. Valorizzando i prodotti che derivano dallo stretto rapporto che c'è tra l'imprenditore agricolo, il contadino e la terra e ovviamente anche il diritto a mangiare cibi di qualità rispetto alla standardizzazione dei prodotti».



Porta un amico in DAZN

Regala un codice DAZN e condividi la tua passione per il calcio.

Sponsorizzato da TIM Business



Svolta per la caccia ai cinghiali, insorgono gli animalisti

Un'agricoltura che si fa sempre più moderna: dalla digitalizzazione all'agricoltura di precisione, questo è un settore che può essere da traino persino nel campo dello sviluppo tecnologico, diventato centrale nella gestione delle aziende capaci di essere sempre più competitive a livello globale e di assicurare al mercato prodotti unici in termini di qualità. «Per riuscire a facilitare la vita ai produttori e dare buon cibo a tutti, anche a più basso costo, bisogna investire sull'innovazione ed è per questo che abbiamo voluto garantire 225 milioni come stanziamento nei prossimi tre anni» ha dichiarato Lollobrigida, confermando l'impegno per la spinta allo sviluppo. Aggiungendo che nella legge di Bilancio sono previsti «20 milioni di euro a sostegno dell'imprenditoria giovanile e femminile» perché possa ricoprire un ruolo di crescente incisività per la crescita del comparto e del sistema economico.



“Associazione a delinquere”. Sgarbi infuriato sulle pale eoliche: favore ai criminali

A dimostrazione dell'impegno sulla sicurezza, il titolare del Masaf ha inoltre annunciato che verranno assunti 300 ispettori del controllo della qualità e della repressione frodi, tramite concorso pubblico e aumentata la dotazione dei Carabinieri, a difesa della produzione italiana «I prodotti vanno difesi: le assunzioni che verranno effettuate in questo ministero, sottorganico da anni e anni, servono a difendere i prodotti italiani, controllare quello che mangiamo e beviamo, tutelandolo nei confronti chi cerca di copiare illecitamente i nostri prodotti o venderci dei prodotti di cattiva qualità spacciandoli per prodotti di buona qualità. Non vogliamo che nessuna risorsa pubblica italiana o europea venga mal spesa e vogliamo che qualcuno controlli queste spese in maniera attenta, senza alcuna persecuzione cercando di aiutare gli imprenditori onesti ad avere risorse a sufficienza». Un aiuto che passa anche da misure come quella del contenimento della fauna selvatica che distrugge da anni i raccolti. Lollobrigida ha annunciato un lavoro congiunto «con le regioni, con il ministero dell'Ambiente, con l'Ispra per cercare di arginare davvero questo fenomeno».



Diritto & Fisco



MANOVRA 2023/I fondi destinati ad aiuti selettivi ammontano a 290 milioni di euro

Mance ridotte rispetto al 2022 Nel 2023 i regali di fine anno valgono il 27,5% in meno

DI GIULIA SIRTOLI

Tagli alle mance in manovra, quest'anno sono il 27,5% in meno. Ammontano a poco più di 290 mln di euro gli aiuti specifici che la legge di bilancio solitamente assegna al di fuori delle esigenze del paese. L'anno scorso superavano i 400 mln. Anche quest'anno godranno di benefici Murano o i cammini religiosi, ma faranno i conti con forti ridimensionamenti.

Le risorse per enti o settori specifici rappresentano meno dell'1% (0,8%) dei 35 mld di euro allocati con la legge di bilancio 2023, ieri definitivamente approvata dal Senato con 109 voti favorevoli, 76 contrari e un astenuto, la cui pubblicazione in Gazzetta ufficiale è prevista per oggi, entrando in vigore il 1° gennaio 2023. Gli aiuti tradizionalmente spalmati un po' qui e un po' lì a fine anno risultano tagliati rispetto all'anno scorso. La manovra 2022 stanziava 30 mld, di cui le c.d. mance rappresentavano più dell'1% (1,3%), superando i 400 mln. Ma quest'anno qualcosa è cambiato, perché i finanziamenti puntuali e in certa misura lontani dalle esigenze del paese scendono a quota 290 mln, segnando una riduzione rispetto alla spesa del 2022 del 27,5%. Non mancano anche quest'anno le somme per i cammini religiosi, ma il finanziamento è poco più di una manetta, ammontando a 500 mila euro, contro i 3 mln bloccati l'anno scorso. Ridottissimi poi i fondi per la ceramica e il vetro artistico di Murano, cui vanno 1,5 mln, contro gli addirittura 10 mln stanziati nel 2022. E ancora, al recupero della fauna selvatica solo 1 mln, rispetto ai 4,5 mln dello scorso anno. Briciole, infine, per enti specifici come la fondazione biblioteca Benedetto Croce, con 300 mila euro o la Confederazione Misericordie d'Italia, con 500 mila. Per altri finanziamenti così puntuali si è preferito non spendere e provvedere tramite riduzioni di bilancio. È il caso del Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche), cui si andranno ben 15 mln, ma tramite una riduzione equivalente della spesa legata ai fondi speciali per la ricerca, motivo per il quale la mancia non è presente nella tabella a fianco, riassuntiva delle elargizioni di fine anno.

© Riproduzione riservata

Le mance della manovra 2023

Misure	Stanziamenti (euro)		
Fondo ceramica e vetro artistici di Murano	1,5 milioni	Centro nazionale di accoglienza animali confiscati e sequestrati	2,65 milioni
Indennità lavoratori dipendenti nel settore pesca marittima	30 milioni	Fondo legalità e tutela amministratori locali vittime di atti intimidatori	1 milione
Sostegno al reddito per lavoratori dipendenti nel settore call-center	10 milioni	Borgo di Pentidattilo	2 milioni
Reddito di libertà per donne vittime di violenza	1,85 milioni	Lido comunale Zerbi	3 milioni
Fondo alfabetizzazione mediatica e digitale	1 milione	Stabilimento termale Antonimina-Locri	2 milioni
Contributo a istituzioni pubbliche per servizi residenziali per anziani	5 milioni	Opere pubbliche in Calabria	12 milioni
Fondo di sostegno a filiere produttive del made in Italy	5 milioni	Istituto universitario di studi superiori di Pavia	4 milioni
Fondo contenimento diffusione del malsecco degli agrumi	3 milioni	Progetto Filippide	200 mila
Fondo ristoro aziende bufaline	2 milioni	Fondazione biblioteca Benedetto Croce	300 mila
Fondo recupero fauna selvatica	1 milione	Accademia Vivarium novum	700 mila
Sostegno imprese colpite da flavescenza dorata della vite	1,5 milioni	Impianti ippici	4,7 milioni
Finanziamento a imprenditori agricoli per la raccolta di legname	500 mila	Progetto della scuola europea di industrial engineering and management	250 mila
"Buono portuale" per la qualificazione del lavoro portuale	3 milioni	Rafforzamento di 10 atenei	3 milioni
Fondo test genomici	200 mila	Società Sport e salute Spa	3 milioni
Incremento compensi revisori dei conti nelle istituzioni scolastiche	4,2 milioni	Emergenza cimiteriale di Palermo	2 milioni
Fondo alloggi studenti universitari fuori sede	4 milioni	Ente nazionale protezione e assistenza dei sordi	200 mila
Fondo valorizzazione università a vocazione collegiale (dal 2024)	5 milioni	Confederazione Misericordie d'Italia	500 mila
Realizzazione del Parco della salute di Torino	100 mila	Impianto funiviario di Savona	300 mila
Fondo impianti di risalita e innevamento	30 milioni	Sistema idrico del Peschiera	50 milioni
Fondo cammini religiosi	500 mila	Fondi per servizi delle Afam a studenti disabili	1 milione
Celebrazioni 80° anniversario del rastrellamento del ghetto di Roma	700 mila	Fondo per gestori impianti sportivi e piscine	25 milioni
Contributo al Censis	2 milioni	Fondo contributi su finanziamenti all'impiantistica sportiva	50 milioni
Fondazione Graziadio Isaia Ascoli per cultura ebraica	500 mila	Unione nazionale Pro Loco d'Italia	900 mila
		Ristoro per esonero dell'Accademia dei Lincei da tributi immobiliari	2,1 milioni
		Nuovo polo laboratoriale per l'Ispra	6 milioni
		Scuola europea di Brindisi	1 milione
		Banca Asiatica di sviluppo	500 mila

Il dlgs varato in Cdm sugli imballaggi interviene sul Rentri e sull'export

Rifiuti, palla al ministero Toccherà al Mase gestire il registro elettronico

DI GIORGIO AMBROSOLI

Il Rentri, il Registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti, ancora in attesa di attuazione e che sostituisce il «famigerato» Sistri, d'ora in poi sarà gestito direttamente dal ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, con il supporto tecnico operativo dell'Albo nazionale dei gestori. Lo prevede il dlgs correttivo del decreto legislativo n. 116/2020 in materia di rifiuti, approvato il 21 dicembre scorso dal Consiglio dei ministri (e in attesa di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*).

Al contempo, cambia anche il campo di applicazione del sistema. Infatti, tutti gli enti e le imprese che effettuano il trattamento dei rifiuti, i produttori di rifiuti pericolosi e gli enti e le imprese che raccolgono o trasportano rifiuti pericolosi a titolo professionale o che operano in qualità di commercianti ed intermediari di rifiuti pericolosi, i Consorzi istituiti per il recupero e il riciclaggio di particolari tipologie di rifiuti, saranno te-

nuti ad iscriversi al citato Registro elettronico nazionale.

Di contro, il Recer, il registro delle autorizzazioni e delle procedure semplificate al recupero dei rifiuti, che pure esisteva, viene inserito tra le norme generali. E diventa punto di riferimento per l'iter autorizzativo.

Un'altra novità riguarda la Tariffa Rifiuti (Tari): nel correttivo è assente ogni genere di modifica al campo di applicazione della Tari, diversamente da quanto era stato previsto nel primo schema di dlgs (si veda *ItaliaOggi* del 16/09/2022). La disposizione scomparsa rischiava, infatti, di far rientrare i rifiuti delle industrie nell'alveo dei rifiuti urbani. Nonostante ciò, il correttivo non è scarno e contiene alcune novità di rilievo. Andiamo con ordine.

Campo d'applicazione. I rifiuti accidentalmente pescati saranno classificati urbani in coordinamento con la legge 17/5/2022 n. 60 (legge «Salva-Mare»). rifiuti prodotti in ambito domestico per piccole attività manutentive, invece, potranno

essere conferiti ai centri di raccolta e non rientreranno nell'ambito della gestione dei rifiuti speciali, ma in quello degli urbani. Inoltre, i sistemi di raccolta dei rifiuti organici e biodegradabili non dovranno interferire con quelli già avviati per il riciclo di materia.

Raccolta differenziata. Un altro cambiamento riguarda il divieto oggi in vigore per i rifiuti raccolti in modo differenziato; questi non possono essere miscelati con altri rifiuti e neanche essere inceneriti. Unica eccezione al divieto di incenerimento, prevista dal nuovo testo approvato, è per i rifiuti derivanti da successive operazioni di trattamento dei rifiuti raccolti separatamente; l'operazione, però, dovrà produrre il miglior risultato ambientale possibile. Dunque, si ha una spinta ulteriore al riciclo dei materiali raccolti separatamente.

Controlli export extra Ue. I rifiuti di imballaggio esportati fuori dall'Ue saranno considerati ai fini del conseguimento degli obiettivi di recupero e riciclaggio, se saranno rispettati i

criteri ambientali in conformità al regolamento (CE) n. 1013/2006 del parlamento europeo e del consiglio del 14 giugno 2006 sul movimento transfrontaliero dei rifiuti.

L'esportatore dovrà provare che la spedizione di rifiuti sia conforme agli obblighi di tale regolamento e che il trattamento dei rifiuti di imballaggio al di fuori dell'Unione avviene a condizioni ambientali sostanzialmente equivalenti a quelle della legislazione europea.

Imballaggi. I sistemi autonomi che abbiano ottenuto il riconoscimento (diversi dai Consorzi di filiera) saranno tenuti a presentare ogni anno al Conai (e non più solo al Mase) il programma pluriennale di prevenzione della produzione di rifiuti di imballaggio e il piano specifico di prevenzione e gestione relativo all'anno solare successivo.



— Riproduzione riservata —

COMPONENTI Carta, regole al cittadino per il riciclo

Aticelca ha pubblicato il metodo 502, il primo metodo per verificare se un componente di un imballaggio o un prodotto in carta sia effettivamente separabile manualmente da parte del consumatore al momento della raccolta differenziata. La pubblicazione del nuovo standard è stato preceduto da un'indagine *Doxa* che ha registrato un'ampia propensione dei cittadini ad avere un ruolo attivo nella separazione dei componenti di un imballaggio. Il gruppo di lavoro, coordinato da Aticelca (associazione tecnici cartai), ha visto la partecipazione di molti esperti provenienti da produttori, utilizzatori di imballaggi del mondo food e della cosmetica, scuole, università e associazioni. L'obiettivo è sviluppare imballaggi, anche complessi, riconducibili alle componenti mono materiale al fine di un riciclo più efficiente. Il metodo 502 si affianca e si integra al n. 501 in vigore per la valutazione della riciclabilità. Le componenti non cellulose che risultano sufficientemente facili da separare potranno infatti non essere incluse nella valutazione di riciclabilità, indispensabile per dare al cittadino una chiara indicazione dell'operazione da fare.

— Riproduzione riservata —

DAL 2021 AL '27

Dal Cipess si a 8,8 miliardi per la Pac

Via libera del comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (Cipess) al provvedimento, proposto dal dicastero dell'agricoltura, con cui si attiva il cofinanziamento nazionale degli interventi previsti dalla Politica agricola comune per il periodo di programmazione 2021/27.

Grazie a questa delibera sarà possibile attivare la quota statale del cofinanziamento nazionale, da affiancare ai fondi comunitari FEAGA e FEASR. L'ammontare della quota statale è di circa 2,2 mld di euro per gli anni 2021 e 2022 e di 6,6 mld per il periodo di programmazione 2023/27, che partirà il 1° gennaio. Previsti, inoltre, fondi aggiuntivi per il cofinanziamento della misura eccezionale in favore dei settori in crisi, varata dalla commissione europea nella primavera 2022, in misura pari a 96,2 milioni di euro.

— Riproduzione riservata —

I dati della Fondazione commercialisti

Società, i ricavi saliti del 25,7%

I ricavi delle società di capitali sono aumentati del 25,7% nel 2021. Si tratta, però, di un «rimbalzo tecnico», visto il forte calo che ha caratterizzato il 2020 (-10,1%), l'anno dell'esplosione del Covid.

È quanto emerge dall'Osservatorio della fondazione nazionale di ricerca dei commercialisti, che ha analizzato i bilanci al 31 dicembre 2021 di oltre 600.000 società di capitali.

La forte crescita, come detto, rappresenta un «rimbalzo tecnico, riconducibile ad un effetto puramente statistico imputabile al forte abbassamento del valore della base di confronto rappresentata dai ricavi 2020. Questi ultimi sono stati condizionati dall'eccezionale evento pandemico che ha causato l'interruzione momentanea dell'attività della gran parte delle imprese provocando così il crollo dei ricavi».

Distribuendo l'incremento 2021 su due anni ed ipotizzando un andamento costante, fanno sapere ancora i commercialisti, la crescita normalizzata 2021 dei ricavi sarebbe stata intorno al 7% invece che +25,7%.

A livello geografico, l'inc-

remento del fatturato è molto più pronunciato al Centro (+34,7%) rispetto al Sud (+21,6%), mentre nel Nord si registra un dato intermedio ma, comunque, inferiore alla media nazionale (Nordest +23,4% e Nordovest +23,3%). Si registra, poi, una dinamica dei ricavi più sostenuta per le società per azioni (+25%) rispetto alle società a responsabilità limitata (+21%).

Se invece si guarda alla dimensione delle imprese analizzate, i dati dei bilanci 2021 assegnano alle microimprese, quelle con meno di dieci dipendenti, che rappresentano però il 17% dei ricavi totali, il primato di crescita del fatturato (+28,1%), mentre le grandi imprese, quelle con 250 e più dipendenti e il 34% dei ricavi totali, sono quelle che fanno registrare la crescita meno elevata (+24,3%).

Tra i settori di attività economica spiccano, in particolare, il settore dell'energia, acqua e rifiuti (+59,9%), e quello dell'industria estrattiva (+45,2%). Forte ripresa, infine, per il settore ristoranti e alberghi (+37,5%) e per quello delle costruzioni, (+33,6%).

— Riproduzione riservata —

DATI MCC

Pmi e startup Produzione con più valore

Valore della produzione e attivo in crescita nelle start up e pmi innovative anche nel terzo trimestre 2022.

I dati forniti dal report di Mediocredito centrale sul Fondo di garanzia per le pmi, in collaborazione con il Mimit, Infocamere e Unioncamere, confermano la vivacità del settore e la tendenza alla crescita delle start up innovative sul territorio italiano che per la prima volta arrivano a 14.708 unità.

Inoltre, il valore medio della produzione al 30 settembre 2022 vede un incremento 47 mila euro in più rispetto al secondo trimestre attestandosi a circa 211 mila euro.

Anche l'attivo medio è in aumento rispetto alla precedente rilevazione, registrando un più 20.000 euro e attestandosi intorno ai 408 mila euro per start up innovativa.

Quanto alla produzione complessiva si registra un ammontare pari a 2.068.143.474 euro, un dato superiore di quasi 700 milioni di euro rispetto al trimestre precedente.

La Lombardia, il Lazio e la Campania si confermano le prime tre regioni per numero di start up innovative. Verso queste società le operazioni di finanziamento sono state 14.043, per quasi 2,4 miliardi di euro finanziati e 1,9 miliardi di euro garantiti.

Fino al 30 settembre le start up innovative hanno ricevuto nuovi prestiti bancari per circa 53 milioni di euro e i prestiti garantiti dal Fondo sono cresciuti di circa 159 unità.

Trend positivo anche per le pmi innovative a cui sono stati erogati finanziamenti per 1,9 miliardi di euro e il Fondo ne ha garantiti oltre 1,5. Più di 1.400 le pmi beneficiarie per un valore medio dei prestiti pari a oltre 328 mila euro (durata media del finanziamento di circa 51 mesi).

Bruno Pagamici

— Riproduzione riservata —



Enti locali & Federalismo

IN EDICOLA
E IN DIGITALE

Patrimoni
Il primo mensile per crearli, gestirli e accrescerli si rinnova.

www.classabbonamenti.com

IL GIORNALE DELLE AUTONOMIE

La versione finale della legge di bilancio limita la cancellazione a sanzioni e interessi

Mini-cartelle, stralcio optional

Entro il 31/1 gli enti potranno decidere di non aderire

DI MATTEO BARBERO

Per gli enti locali lo stralcio delle mini cartelle riguarda solo sanzioni ed interessi e potrà essere escluso del tutto da ciascuna amministrazione. E' questa la versione finale di una delle misure più discusse della manovra 2023 varata ieri in via definitiva dal Senato e attesa oggi in *Gazzetta Ufficiale*. La legge di bilancio dispone l'annullamento automatico dei debiti tributari fino a mille euro (comprensivo di capitale, interessi e sanzioni) risultanti dai singoli carichi affidati agli agenti della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2015, ancorché ricompresi in precedenti definizioni agevolate relative ai debiti affidati all'agente della riscossione. La data rilevante per l'annullamento automatico è fissata al 31 marzo 2023.

Viene però stabilito un regime differenziato per i carichi affidati agli agenti della riscossione da enti diversi dalle amministrazioni statali, dalle agenzie fiscali e dagli enti pubblici previdenziali (dunque, tra gli altri anche dagli enti territoriali, oltre agli enti di previdenza privati); per tali carichi l'annullamento automatico opera limitatamente alle somme dovute a titolo di interessi per ritardata iscrizione a ruolo, di sanzioni e di interessi di mora, ma non opera per quanto dovuto a titolo di capitale e al quantum maturato a titolo di rimborso delle spese per le procedure esecutive e di notificazione della cartella di pagamento. Con riferimento alle sanzioni amministrative, comprese quelle per violazioni al codice della strada, l'abbattimento riguarda gli interessi e le maggiorazioni semestrali di cui all'art. 27, comma 6, della legge n. 689/1981. Restano inoltre dovute le somme relative a rimborsi di notifica e procedure esecutive.

Il comma 229, inoltre, dà facoltà agli enti locali di disporre la non applicazione delle disposizioni in esame

sui carichi iscritti a ruolo di propria competenza, attraverso l'adozione di un provvedimento entro il 31 gennaio 2023, da comunicarsi entro la stessa data all'Agenzia delle Entrate-Riscossione nelle forme che la stessa Agenzia indicherà entro il 10 gennaio 2023. La norma prevede che tale provvedimento sia approvato "nelle forme previste dalla legislazione vigente per l'adozione dei propri atti", aprendo quindi la questione se la competenza appartenga, per gli enti locali, alla giunta o al consiglio.

Va ricordato che con un precedente provvedimento legislativo, le iscrizioni a ruolo di valore inferiore ai 1000 euro avvenute tra il 2000 e il 2010 erano state invece cancellate d'ufficio, mentre in tal caso la scelta è rimessa alle singole amministrazioni, che dovranno naturalmente motivarla con estrema attenzione sia laddove essa sia confermativa dello stralcio sia nel caso opposto.

La norma sembra lasciare aperte solo due opzioni (stralcio o non stralcio), anche se in alcuni casi potrebbe valere la pena di definire soluzioni intermedie (stralcio solo a determinate condizioni, analogamente a quanto avvenuto in passato quando a pesare è stata la posizione reddituale del contribuente).

In base al comma 252, l'eventuale maggior disavanzo determinato per gli enti locali a seguito dell'applicazione delle norme in esame è ripianabile in un massimo di 5 annualità secondo le modalità di cui al decreto ministeriale Mef 14 luglio 2021 (G.U. n. 183 del 2 agosto 2021). Ovviamente, anche l'aspetto finanziario avrà il suo peso nella decisione se aderire o meno alla sanatoria, guardano però non solo al disavanzo ma anche al rapporto costi/benefici derivante dal proseguimento delle procedure di recupero. — © Riproduzione riservata —

Supplemento a cura
di Francesco Cerisano
fcerisano@italiaoggi.it

LA MANOVRA RIBALTA UN PRINCIPIO VIGENTE DA ANNI

Possibili comandi e distacchi dalle società partecipate alle p.a.

DI LUIGI OLIVERI

Comandi e distacchi dalle società partecipate verso le amministrazioni pubbliche. L'articolo 1, comma 898, della legge di bilancio per il 2023, sovverte una disciplina generale vigente da anni, e consente, quindi, che dipendenti delle partecipate siano da queste avviati in distacco o comando verso pubbliche amministrazioni. Un percorso fin qui vietato, poiché era ammissibile solo l'inverso. Il testo dell'articolo 1, comma 898, della legge di bilancio 2023 aggiunge all'articolo 19 del dlgs 175/2016 il comma 9-bis, ai sensi del quale "al personale di cui al presente articolo e al personale dipendente di enti pubblici non economici, anche per esigenze strettamente collegate all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui agli articoli 30 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e 56 del decreto del presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3. Restano fermi, per le amministrazioni riceventi, i limiti quantitativi stabiliti dall'articolo 30, comma 1-quinquies, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. I comandi o distacchi di cui al presente articolo non possono eccedere la durata di un anno e, comunque, non possono essere utilizzati oltre il 31 dicembre 2026".

Distacco. In primo luogo, quindi, la norma consente alle partecipate di mandare in distacco propri dipendenti verso le p.a. Ai sensi dell'articolo 30 del dlgs 276/2003 "l'ipotesi del distacco si configura quando un datore di lavoro, per soddisfare un proprio interesse, pone temporaneamente uno o più lavoratori a disposizione di altro soggetto per l'esecuzione di una determinata attività lavorativa". Dunque, il distacco è legittimato dalla sussistenza non di un interesse dell'ente presso il quale va a svolgere attività lavorativa il dipendente distaccato (quindi, nel caso di specie una p.a.), bensì nel caso in cui risulti utile alla società partecipata che un proprio dipendente svolga attività normativa sotto il diretto coordinamento operativo della p.a. distaccataria. A ben vedere, tuttavia, questa ipotesi non è da considerare del tutto innovativa. Si pensi ad una partecipata al quale sia attribuito il servizio, col modello in house providing, della gestione operativa dei sistemi digitali ed informatici. Come qualsiasi altro appaltatore, la società poteva da sempre attivare il distacco come metodo organizzativo idoneo a perseguire

il proprio interesse a rendere in modo continuativo ed efficace il servizio. Il comma 2 dell'articolo 30 del dlgs 276/2003 precisa che nel caso "di distacco il datore di lavoro rimane responsabile del trattamento economico e normativo a favore del lavoratore". Non pare applicabile alla p.a. la previsione del successivo comma 4bis ai sensi del quale laddove il distacco avvenga in violazione di quanto visto sopra il lavoratore interessato può chiedere la costituzione di un rapporto di lavoro alle dipendenze del datore utilizzatore: trattandosi di un datore pubblico ciò si pone in insanabile contrasto con il divieto di assumere con modalità diverse dal concorso.

Comando. Ai sensi dell'articolo 56, comma 1, del dpr 3/1957 l'impiegato di ruolo può essere comandato a prestare servizio presso altra amministrazione statale o presso enti pubblici, esclusi quelli sottoposti alla vigilanza dell'amministrazione cui l'impiegato appartiene. Come rilevato sopra, la legge di bilancio inverte completamente tale meccanismo e consente il percorso opposto: un dipendente di una partecipata potrà essere comandato a lavorare presso una p.a. In questo caso, la normativa non richiede un interesse del datore che dispone il comando, il quale tuttavia ai sensi del successivo comma 2 del citato articolo 56 può essere disposto solo per un tempo determinato e

in via eccezionale, laddove ricorrano "riconosciute esigenze di servizio" dell'ente che richiede il comando, oppure "quando sia richiesta una "speciale competenza" evidentemente non rinvenibile nell'organico dell'ente che richiede il comando. La norma, tuttavia, può prestarsi ad applicazioni distorte ed illegittime. Ai sensi dell'articolo 30, comma 2-bis, del d.lgs 165/2001 "Le amministrazioni, prima di procedere all'espletamento di procedure concorsuali, finalizzate alla copertura di posti vacanti in organico, devono attivare le procedure di mobilità di cui al comma 1, provvedendo, in via prioritaria, all'immissione in ruolo dei dipendenti, provenienti da altre amministrazioni, in posizione di comando o di fuori ruolo, appartenenti alla stessa area funzionale, che facciano domanda di trasferimento nei ruoli delle amministrazioni in cui prestano servizio".

Forzando questa disposizione, le amministrazioni potrebbero ritenersi legittimate ad assumere dipendenti delle partecipate da loro distaccate: ma le partecipate non assumono mediante concorsi pubblici.

Fino ad ora era ammissibile solo il percorso inverso. I dipendenti pubblici potevano essere distaccati dalle pubbliche amministrazioni alle partecipate, ma non viceversa

© Riproduzione riservata

Il Milleproroghe (oggi in G.U.) rinvia di nuovo il termine già fatto slittare con il dl 73/2022

Due dichiarazioni Imu al 30/6

Stessa data per la denuncia 2021 e per quella del 2022

DI SERGIO TROVATO

Ancora una proroga per le dichiarazioni Imu. E' stato differito, infatti, al 30 giugno 2023 il termine per la presentazione della dichiarazione relativa all'anno 2021. Entro lo stesso termine dovrà essere presentata la denuncia per l'anno 2022, che costituisce la sua scadenza naturale. Adempimento doppio, dunque, per i contribuenti tenuti alla presentazione della dichiarazione iniziale o di variazione. Lo prevede l'articolo 3 del dl "Milleproroghe" (che sarà pubblicato oggi in *Gazzetta Ufficiale*) che ha spostato più avanti la scadenza di alcuni termini in materia economica e finanziaria. L'articolo 3 del decreto legge rinvia il termine che, a sua volta, era stato già differito al 31 dicembre 2022 dall'articolo 35 del dl 73/2022, convertito dalla legge 122/2022. Va ricordato che il termine ordinario per la presentazione della dichiarazione relativa all'imposta municipa-

le è fissato al 30 giugno dell'anno successivo rispetto a quando è sorto il presupposto. Il legislatore con il dl "Semplificazione" aveva rinviato la scadenza per dar tempo agli interessati di adeguarsi alle regole, dopo l'approvazione del nuovo modello di dichiarazione con le istruzioni per la compilazione. I contribuenti sono obbligati a presentare la dichiarazione dal momento in cui il possesso dell'immobile ha avuto inizio o sono intervenute variazioni per il calcolo dell'imposta. Il Ministero dell'economia e delle finanze ha più volte chiarito che la dichiarazione deve essere prodotta nel caso in cui si verificano modifiche dei dati denunciati da cui derivi un diverso ammontare del tributo. La denuncia Imu dovrà essere presentata entro il prossimo 30 giugno con modalità cartacea o telematica. Quest'ultima mo-

dalità è imposta qualora venga trasmessa tramite intermediari. Nel nuovo modello trovano spazio le indicazioni legate a recenti interventi normativi. In particolare, nel quadro B vanno identificate le piattaforme



marine e i manufatti destinati all'esercizio dell'attività di rigassificazione del gas naturale, ubicati nel mare territoriale. Nelle istruzioni viene presa in esame la questione riguardante gli immobili da costruire o in corso di costruzione conces-

si in locazione finanziaria. E' stato precisato che soggetto passivo è il locatario a decorrere dalla data della stipula e per tutta la durata del contratto, al di là della materiale riconsegna del bene immobile al locatore. Il modello non poteva non tener conto, inoltre, delle agevolazioni di cui hanno goduto alcune categorie di attività durante la pandemia. La dichiarazione deve essere presentata nel caso in cui il contribuente abbia usufruito di benefici fiscali durante il periodo dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Anche coloro che sono stati esentati nel 2021, in tutto o in parte, dal versamento a causa del Covid-19 devono adempiere all'obbligo, poiché l'amministrazione comunale non è a conoscenza delle informazioni utili per verificare il pagamento di quanto do-

vuto. L'obbligo dichiarativo, invece, non sussiste una volta che l'esenzione sia venuta meno. Sono tenuti a osservare l'adempimento i titolari di fabbricati inagibili o inabitabili e di fatto non utilizzati, nonché coloro che possiedono immobili di interesse storico o artistico. Anche gli enti non profit devono denunciare ai comuni gli immobili posseduti e utilizzati per lo svolgimento, con modalità non commerciali, delle attività sanitarie, didattiche, ricettive e così via. Per l'applicazione dei benefici fiscali riguardanti gli alloggi sociali, l'assimilazione all'abitazione principale degli immobili posseduti dai soggetti appartenenti alle Forze di polizia, ai Vigili del fuoco e via dicendo e per i cosiddetti beni merce, gli interessati sono tenuti ad attestare il possesso dei requisiti. La dichiarazione non deve essere presentata se le informazioni sugli immobili sono acquisibili dal catasto o le amministrazioni locali sono già in possesso dei relativi dati.

© Riproduzione riservata

LO SCAFFALE DEGLI ENTI LOCALI

Autore - Romano Minardi, Liliana Palmieri

Titolo - Agenda dei servizi demografici 2023 - *Vademecum professionale*

Casa editrice - Maggioli, Rimini, 2022, pp. 802

Prezzo - 74

Argomento - L'agenda dei servizi demografici 2023, edita dalla Maggioli, è uno strumento di lavoro quotidiano per gli operatori dei servizi demografici, che comprende un diario giornaliero per le annotazioni lavorative, uno scadenario degli adempimenti di anagrafe, stato civile, elettorale e leva, dati e notizie Anusca (statuto, organi associativi, corsi, indirizzi, ecc.), nonché un vademecum normativo suddiviso per argomenti, con tutta la normativa di utile riferimento, integrata dalla prassi ufficiale e da pratici schemi e tabelle riassuntive. Quest'ultimo si snoda attraverso numerose sezioni, dallo stato civile all'adozione, dalla cittadinanza al matrimonio e all'unione civile, dal diritto internazionale privato alla condizione degli stranieri, dai documenti di identità alla documentazione amministrativa e all'innovazione digitale, dalla privacy alla materia elettorale, dall'imposta di bollo e i diritti di segreteria al procedimento amministrativo e all'accesso agli atti.

Autore - aa.vv.

Titolo - *Opposizione e ricorsi per violazioni al Codice della strada*

Casa editrice - Giuffrè Francis Lefebvre, Milano, 2022, pp. 254

Prezzo - 33

Argomento - Il volume edito dalla Giuffrè Francis Lefebvre affronta nella prima parte i temi dei provvedimenti sanzionatori per le violazioni al Codice della strada (e degli elementi che ne determinano i requisiti di legittimità e dei vizi che, al contrario, ne comportano la nullità), dei ricorsi (sia in via amministrativa che in via giurisdizionale) e, infine, della prescrizione e della decadenza. La seconda parte è invece interamente dedicata ai casi pratici, ovvero all'analisi delle più recenti soluzioni che, nelle aule di giustizia, sono state date ai principali temi dibattuti (tra i quali l'esatta perimetrazione dei principi di diritto sottesi alla legge sulla depenalizzazione, la disciplina dei veicoli, le norme di comportamento, i profili processuali, il fermo amministrativo dei veicoli). Il volume consente al lettore di avere, con immediatezza, una risposta a una questione di carattere strettamente pratico. Il libro si chiude con un formulario contenente modelli di ricorso.

di Gianfranco Di Rago

CONCORSI

Basilicata

Istruttore direttivo amministrativo. Comune di Filiano (Pz), un posto. Scadenza: 12/1/2023. Tel. 0971/836010. G.U. n. 98

Calabria

Istruttore amministrativo tributi. Comune di Filandari (Vv), un posto. Scadenza: 5/1/2023. Tel. 0963/363004. G.U. n. 96

Emilia-Romagna

Istruttore direttivo amministrativo. Comune di Castelfranco Emilia (Mo), due posti. Scadenza: 5/1/2023. Tel. 059/959266. G.U. n. 96

Specialista esperto amministrativo a tempo determinato. Comune di Bologna, un posto. Scadenza: 5/1/2023. Tel. 051/2194904. G.U. n. 96

Lazio

Istruttore direttivo amministrativo. Comune di Castel Sant'Elia (Vt), un posto. Scadenza: 2/1/2023. Tel. 0761/556425. G.U. n. 95

Liguria

Istruttore amministrativo contabile. Comune di Vallebona (Im), un posto. Scadenza: 2/1/2023. Tel. 0184/290572. G.U. n. 95

Lombardia

Istruttore amministrativo. Comune di Coccaglio (Bs), un posto. Scadenza: 2/1/2023. Tel. 030/7725726. G.U. n. 95

Istruttore direttivo amministrativo contabile. Provincia di Lecco, cinque posti. Scadenza: 2/1/2023. Tel. 0341/295362. G.U. n. 95

Istruttore amministrativo. Comune di Cosio Valtellino (So), un posto. Scadenza: 5/1/2023. Tel. 0342/634114. G.U. n. 96

Marche

Istruttore contabile. Comune di Campofilone (Fm), un posto. Scadenza: 5/1/2023. Tel. 0734/932775. G.U. n. 96

Piemonte

Istruttore amministrativo contabile. Comune di Frossasco (To), un posto. Scadenza: 2/1/2023. Tel. 0121/352104. G.U. n. 95

Istruttore amministrativo contabile. Comune di Villanova Monferrato (Al), un posto. Scadenza: 2/1/2023. Tel. 0142/483121. G.U. n. 95

Puglia

Istruttore amministrativo. Comune di Monteroni di Lecce (Le), un posto. Scadenza: 9/1/2023. Tel. 0832/326674. G.U. n. 97

Sardegna

Istruttore direttivo contabile a tempo parziale. Comune di Asuni (Or), un posto. Scadenza: 2/1/2023. Tel. 0783/960134. G.U. n. 95

Toscana

Istruttore amministrativo. Comune di Forte dei Marmi (Lu), un posto. Scadenza: 2/1/2023. Tel. 0584/280203. G.U. n. 95

Veneto

Istruttore amministrativo. Comune di Lozzo di Cadore (Bl), un posto. Scadenza: 2/1/2023. Tel. 0435/7602. G.U. n. 95

Le contraddizioni dell'ordinanza sui tamponi per chi arriva dalla Cina: chi può atterrare senza passare dai controlli

30 DICEMBRE 2022 - 06:28

di Giada Giorgi



Il documento firmato dal ministro Schillaci mira a difendere il Paese dalla «tempesta perfetta asiatica». Ma da Malpensa a Capodichino un elenco di eccezioni esclude, tra gli altri, equipaggio e personale dallo screening

Da poche ore in Italia si tenta di arginare quella che il ministro della Salute Schillaci ha chiamato «**la tempesta perfetta cinese**». Poca copertura vaccinale contro Covid-19, scarsa protezione: l'ondata di contagi che per questo ha colpito di nuovo Pechino viene rimandata al mittente negli aeroporti italiani con l'obbligo di tamponamento per tutti i viaggiatori provenienti dalla Cina. «Dobbiamo difenderci», ripete Schillaci, firmando un'ordinanza valida su tutto il territorio nazionale. Ma da **Malpensa a Capodichino**, il documento del ministero della Salute permette di fatto a una parte di viaggiatori arrivati dalla Cina di sviare ai controlli. «Ai fini **dell'identificazione e del contenimento** della diffusione di possibili varianti del virus Sars-Cov-2», il ministero della Salute impone nei confronti di «tutti i soggetti in ingresso dalla Cina» l'obbligo di sottoporsi a un tampone antigenico «al momento dell'arrivo in aeroporto», e qualora ciò non fosse possibile, «entro 48 ore dall'ingresso nel territorio nazionale presso l'azienda sanitaria locale».

Dov'è il problema

Ma nella seconda parte dell'ordinanza il testo firmato dal ministro Schillaci presenta un elenco di profili che, nonostante la presenza sugli aerei dalla Cina, non risultano coinvolti nella direttiva del **governo**. «A condizione che non insorgano sintomi», recita il testo, «le disposizioni non si applicano ai minori di sei anni, **ai membri dell'equipaggio e al personale viaggiante** dei mezzi di trasporto di persone e merci». E ancora: «**Ai funzionari** e agli agenti dell'Unione europea o di organizzazioni internazionali, agli **agenti diplomatici**, al **personale amministrativo** e tecnico delle missioni diplomatiche, al personale delle **Forze di Polizia**». Un gruppo di persone che, trovandosi sugli stessi voli messi sotto controllo dal governo, corrisponderebbero a tutti gli effetti alla definizione di **contatti stretti** dello stesso ministero della Salute.

PUBBLICITÀ

Ministero della Salute

IL MINISTRO DELLA SALUTE

Visti gli articoli 32, 117, comma 2, lettera q), e 118 della Costituzione;

Vista la legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante «Istituzione del servizio sanitario nazionale» e, in particolare, l'articolo 32;

Visto l'articolo 117 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in materia di conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali;

Visto l'articolo 47-bis del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, che attribuisce al Ministero della salute le funzioni spettanti allo Stato in materia di tutela della salute;

Vista la dichiarazione dell'Organizzazione mondiale della sanità dell'11 marzo 2020, con la quale l'epidemia da COVID-19 è stata valutata come «pandemia» in considerazione dei livelli di diffusività e gravità raggiunti a livello globale;

Vista la raccomandazione (UE) 2022/2548 del Consiglio del 13 dicembre 2022 su un approccio coordinato riguardo ai viaggi verso l'Unione durante la pandemia di COVID-19 e che sostituisce la raccomandazione (UE) 2020/912;

Vista la nota prot n. 51468 del 27 dicembre 2022, della Direzione generale della prevenzione sanitaria in cui si evidenziava l'aggravarsi della situazione epidemiologica in Cina relativa al COVID-19;

Emana

la seguente ordinanza:

Art. 1

1. Ai fini della identificazione e del contenimento della diffusione di possibili varianti del virus Sars-Cov-2, a tutti i soggetti in ingresso dalla Cina si applica la seguente disciplina:

a) obbligo di presentazione al vettore all'atto dell'imbarco e a chiunque sia deputato ad effettuare i controlli, della certificazione di essersi sottoposti, nelle settantadue ore antecedenti l'ingresso nel territorio nazionale, ad un test molecolare, o, nelle quarantotto ore antecedenti, ad un test antigenico effettuati per mezzo di tampone con risultato negativo;

b) obbligo di sottoporsi ad un test antigenico, da effettuarsi per mezzo di tampone, al momento dell'arrivo in aeroporto, ovvero, qualora ciò non fosse possibile, entro quarantotto ore dall'ingresso nel territorio nazionale presso l'azienda sanitaria locale di riferimento;

c) in caso di esito positivo del test antigenico, obbligo di sottoporsi immediatamente ad un test molecolare ai fini del successivo sequenziamento e ad isolamento fiduciario nel rispetto della normativa vigente;

d) obbligo di effettuare un ulteriore test antigenico o molecolare con esito negativo per porre termine al periodo di isolamento.

2. A condizione che non insorgano sintomi di COVID-19, le disposizioni di cui comma 1 del presente articolo non si applicano ai minori di sei anni, ai membri dell'equipaggio e al personale viaggiante dei mezzi di trasporto di persone e merci, ai funzionari e agli agenti, comunque denominati, dell'Unione europea o di organizzazioni internazionali, agli agenti diplomatici, al personale amministrativo e tecnico delle missioni diplomatiche, ai funzionari e agli impiegati consolari, al personale militare, compreso quello in rientro dalle missioni internazionali, e delle Forze di Polizia, al personale del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e dei Vigili del fuoco nell'esercizio delle loro funzioni.

Art. 2

1. La presente ordinanza produce effetti dalla data di pubblicazione della medesima e fino al 31 gennaio 2023.

2. Le disposizioni della presente ordinanza si applicano alle Regioni e alle Province autonome di Trento e di Bolzano.

La presente ordinanza è trasmessa agli organi di controllo e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 28 dicembre 2022

Il Ministro della salute
Orazio Schillaci

 ORAZIO
SCHILLACI
28.12.2022
20:08:54
UTC

La definizione di contatto stretto

Le indicazioni del ministero della Salute su «Test diagnostici, contact tracing, isolamento e autosorveglianza», datate settembre 2022, forniscono una chiara definizione di contatto stretto di un positivo a Covid-19. «Il “contatto stretto” (esposizione ad alto rischio) di un caso probabile o confermato è definito come»:

- una persona che vive nella stessa casa di un caso COVID-19
- una persona che ha avuto un contatto fisico diretto con un caso COVID-19 (per esempio la stretta di mano)
- una persona che ha avuto un contatto diretto non protetto con le secrezioni di un caso COVID19 (ad esempio toccare a mani nude fazzoletti di carta usati)
- una persona che ha avuto un contatto diretto (faccia a faccia) con un caso COVID-19, a distanza minore di 2 metri e di almeno 15 minuti
- una persona **che si è trovata in un ambiente chiuso** con un caso COVID-19 in assenza di DPI idonei
- un operatore sanitario o altra persona che fornisce assistenza diretta ad un caso COVID-19 oppure personale di laboratorio addetto alla manipolazione di campioni di un caso COVID-19 senza l'impiego dei DPI raccomandati o mediante l'utilizzo di DPI non idonei

- **una persona che ha viaggiato seduta in treno, aereo** o qualsiasi altro mezzo di trasporto entro due posti in qualsiasi direzione rispetto a un caso COVID-19; **sono contatti stretti anche i compagni di viaggio e il personale addetto alla sezione dell'aereo/treno dove il caso indice era seduto**

Secondo l'elenco fornito dal ministero di cui il firmatario dell'ordinanza Schillaci è rappresentante, anche il personale addetto e i viaggiatori, «entro due posti in qualsiasi direzione rispetto a un caso covid19», sono considerati quindi **soggetti ad alto rischio di contagio**. Appare chiara anche l'assenza di alcuna differenza di età, minori compresi, se si tratta di soggetti **«presenti nello stesso ambiente chiuso con un caso Covid-19 in assenza di DPI idonei»**. Eccezioni dunque che appaiono in netta contraddizione con le regole di *contact tracing* finora stabilite dal ministero stesso. E che, come se non bastasse, risultano del tutto assenti nella direttiva inviata all'Ats Insubria dalla Regione Lombardia, in cui la procedura di screening ha dichiaratamente coinvolto anche **tutti gli operatori**.

Tamponi obbligatori ai viaggiatori provenienti dalla Cina, per scongiurare nuove varianti

L'ordinanza del ministro Schillaci impone il tampone antigenico a tutti i viaggiatori provenienti dalla Cina, dove i casi Covid sono in esponenziale aumento dopo l'allentamento delle restrizioni. Dai primi voli a Malpensa 97 positivi su 210

di Gloria Frezza



Tamponi **antigenici obbligatori per tutti i viaggiatori provenienti dalla Cina**, secondo l'**ordinanza** del ministro della Salute Orazio Schillaci approvata in Cdm. In caso di tampone positivo, si aggiunge l'obbligo di un molecolare di conferma a cui seguirà l'isolamento fiduciario. Obbligo successivo di un secondo tampone per decretare la fine dell'isolamento.

Il ministro ha aggiunto che l'Italia ha fatto una richiesta di adeguamento a queste norme anche agli altri partner europei per scongiurare ogni possibilità di una nuova ondata. In Cina, dopo il primo vero allentamento delle restrizioni dal 2020, la situazione Covid è sfuggita di mano. Gli ospedali sono **di nuovo pieni** e il rischio di sviluppo di una nuova variante predominante (quella attuale è Omicron) è molto alto. La Commissione Europea ha convocato per stamani il comitato per la sicurezza sanitaria, per discutere con gli Stati membri e le agenzie Ue possibili misure per un approccio coordinato a livello Ue.

Dopo i primi tamponi all'aeroporto di Malpensa su un volo proveniente dalla Cina, **i positivi sono stati 97 su 210**. Tutti messi in quarantena nella Regione a cui erano destinati per le vacanze.

Le dichiarazioni di Schillaci

«È fondamentale, nel caso di tampone positivo – ha detto il ministro Schillaci – sequenziarlo e vedere quali sono le varianti presenti. Noi siamo molto tranquilli e speriamo che queste varianti siano già presenti sul territorio nazionale: questo sarebbe un dato molto confortante».

Il ministro ha spiegato che l'aumento dei casi in Cina è dovuto alla coesistenza di più ragioni. La prima sicuramente l'allentamento di un **lockdown lunghissimo** e poco efficace considerando che il resto del mondo ha da molto abbandonato le restrizioni più severe. La seconda, da non sottovalutare, sono **i vaccini utilizzati in Cina**: da tutti gli scienziati considerati poco efficaci. «I dati oggi dalle autorità cinesi non sono pubblicati, quindi per maggiore sicurezza saremo i primi in Europa» a introdurre i tamponi obbligatori per chi arriva dalla Cina, ha detto ancora il ministro.

COVID, MINISTRO SCHILLACI: “IN CINA, TEMPESTA PERFETTA”. SCONTRO CON AGENZIA UE SU TAMPONI

venerdì 30 Dicembre 2022



Per oggi è convocata l'Unità di crisi per rafforzare il monitoraggio sui rischi. Intanto, è arrivata la decisione di **prolungare fino al 30 aprile l'obbligo delle mascherine negli ospedali e nelle Rsa**. In Cina – aggiunge il **ministro Schillaci** – si è verificata una “tempesta perfetta”, “un unicum paradossale”. La nota tranquillizzante – dice – è che “i primi risultati di laboratorio evidenziano in Cina la **circolazione di varianti e sottolignaggi già presenti nel nostro territorio**”.

Intanto il Governo italiano va avanti con il piano anti Covid. Un sì deciso ai vaccini per fragili ed anziani ma **facendo leva sul senso di responsabilità** e non sulla coercizione e avanti tutta con le misure per arginare gli arrivi dalla Cina dove il Covid è riesplso, con l'uso di tamponi per chi arriva dalla Cina, mascherine e isolamenti fiduciari. Ma anche un richiamo all'Europa: “le decisioni sui tamponi per chi arriva dalla Cina devono essere prese a livello Ue”.

E se da un lato proprio su questo punto il Comitato per la Sicurezza Sanitaria – Health Security Committee Ue, dice sì ad una azione concertata, dall'altra arriva una doccia fredda dai centri di controllo europei, Ecdc: **lo screening dei viaggiatori dalla Cina è “ingiustificato”**.

I Paesi Ue “hanno livelli relativamente alti di immunizzazione e vaccinazione” e “le varianti che circolano in Cina sono già in Ue, tale misura non è necessaria a livello dell'Unione Europea nel suo complesso”. “C'è stata una riunione, so che non c'è unanimità su questo, per noi è stato **doveroso aver portato una richiesta anche a livello europeo**”, ha spiegato il ministro della Salute, Orazio Schillaci. E anche l'Oms Europa frena, invitando a non discriminare particolari popolazioni. L'organismo denuncia anche una carenza delle scorte di farmaci importanti, anche contro il Covid.

Non si fa attendere la **reazione cinese** che, sulle misure prese dagli "Stati Uniti e da altri Paesi", dice: *"siano basate sulla scienza e appropriate"*. Il portavoce del ministro degli esteri cinese Wang Wenbin, ha infatti sottolineato, che serve "trattare i cittadini di tutti i paesi in modo equo".

Intanto il tema è sul tavolo del governo Gb che sta valutando l'ipotesi di una strada simile a quella intrapresa dall'Italia, mentre negli Usa la variante sospettata di essere la responsabile del boom dei casi in Cina sta crescendo. Ormai **un infettato su 5 si e' ammalato con XBB, nota come 'Gryphon'**.

Ma l'Italia intanto prende precauzioni e alza la guardia. Nella lunga conferenza stampa di fine anno la premier tranquillizza. *"Ci siamo mossi immediatamente in coerenza con quello che abbiamo chiesto in passato: abbiamo disposto il tampone per tutti quelli che vengono dalla Cina, ma la misura sia presa da tutta l'Ue. Per cui abbiamo scritto a Bruxelles. **Ci aspettiamo che l'Ue voglia operare in questo senso.** Abbiamo bisogno di capire se quello che sta arrivando è coperto dai vaccini o no. Sinora s'è rilevata solo Omicron. Per come la vedo io, penso servano i controlli: tamponi, mascherine, ma il modello di privazione delle libertà non è così efficace e lo dimostra molto bene il caso Cina"*.

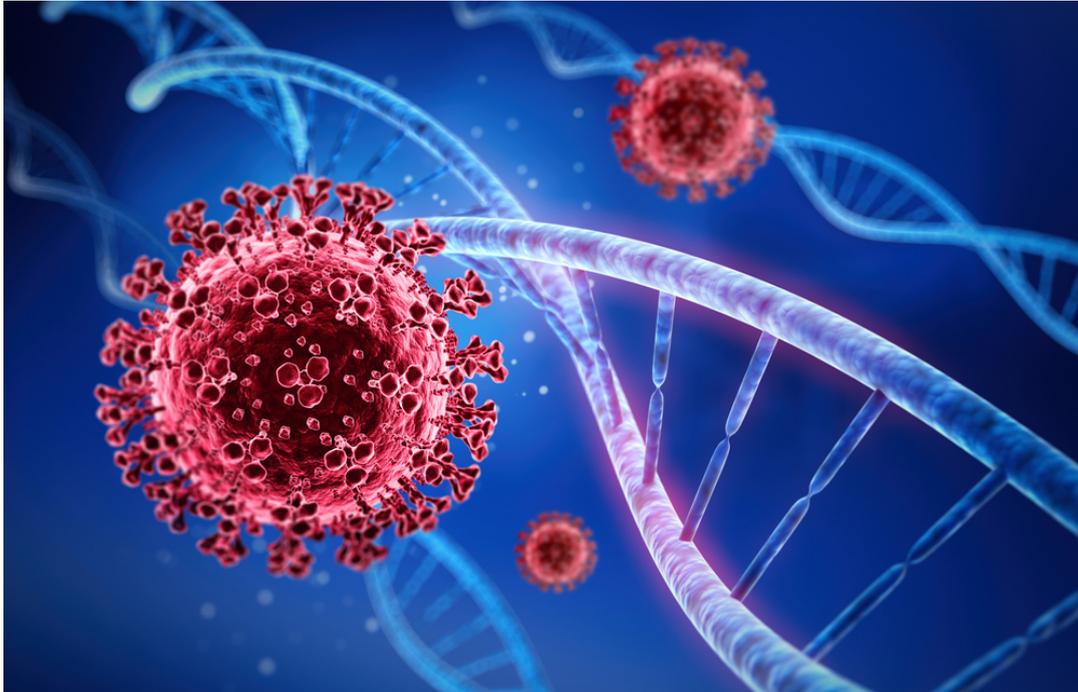


L'ordinanza del ministro Schillaci prevede tamponi per i viaggiatori cinesi, test molecolari se si risulta positivi per consentire il sequenziamento del virus, isolamento fiduciario nel caso di positività e tampone in uscita per certificare la guarigione.

Covid: tutta colpa di un gene difettoso alla base di forme pediatriche severe

Lo studio a cui hanno preso parte l'Ospedale Buzzi e l'Università Statale di Milano, ha evidenziato una variante genetica difettosa nei bambini che hanno sviluppato una forma grave di Sars-CoV-2 con una risposta infiammatoria multi-sistemica (MIS-C). Zuccotti: «In futuro possibili cure personalizzate»

di Federica Bosco



Dall'inizio dell'epidemia ad oggi in Italia (secondo i dati aggiornati al 24 dicembre dell'Istituto Superiore di Sanità) sono stati diagnosticati dal sistema di sorveglianza integrata 4.791.557 casi nei bambini e nei ragazzi tra zero e 19 anni. Di questi 24.891 sono stati ospedalizzati, 556 ricoverati in terapia intensiva e 85 deceduti. Numeri che mettono in luce essenzialmente **una scarsa incidenza del virus nei soggetti più giovani**, anche se, a fronte di una maggioranza di casi asintomatici o con sintomi lievi, ci sono stati bambini che hanno sviluppato una forma grave di infezione, tale da rendere necessario il ricovero in terapia intensiva.

Proprio questa variabile, se pur a numeri ridotti, ha spinto i ricercatori di diversi Paesi a fare studi per comprendere quale meccanismo si è innescato in alcuni soggetti al punto da rendere necessario il ricovero in terapia intensiva. La risposta è arrivata da un lavoro internazionale che ha visto l'aggregazione di diversi istituti in un consorzio "Covid Human Genetic Heffort", per identificare il meccanismo alla base delle diverse **risposte immunitarie protettive** contro i microrganismi in corso di infezione primaria. Alla ricerca hanno preso parte anche l'Ospedale Pediatrico Buzzi e l'Università Statale di Milano.

Lo studio

Studi di genomica umana hanno dimostrato che alcune infezioni respiratorie gravi come la polmonite influenzale possono avere una causa genetica. Dal momento che anche nel corso della pandemia si è riscontrata una certa **variabilità del quadro clinico dei soggetti colpiti dal Covid-19**, fino a scatenare forme gravi in bambini e adolescenti, i ricercatori hanno pensato che anche in questo caso potesse essere implicata un'influenza di fattori genetici umani nella risposta al virus. In particolare, si è osservato che lo 0,6% dei bambini colpiti dal virus ha mostrato una severa risposta infiammatoria multi-sistemica, chiamata "*Multi system Inflammatory Syndrome in Children*" e meglio nota come MIS-C. Pertanto, si è ipotizzato che espressioni severe della malattia da Sars -Cov-2 possano essere spiegabili da un difetto genetico alla risposta antivirale. Per arrivare a confutare la loro tesi, i

Manovra 2023. Zullo (Fdi): «Se costo energia scende, possibile tesoretto per la sanità. Ai medici serve risposta organizzativa»

Il medico e senatore di Fratelli d'Italia respinge le critiche dell'opposizione: «Pur nelle difficoltà di contesto la manovra risponde alle necessità primarie delle famiglie». E poi sottolinea: «Possiamo mettere quanti soldi vogliamo nella sanità ma avremo sempre carenza di medici per una errata programmazione del passato»

di Giovanni Cedrone



«È falso dire che non c'è nulla per la sanità in **questa manovra**. Non dobbiamo dimenticare che **veniamo da 10 anni di definanziamento alla sanità** operato da governi di centrosinistra e che sarebbe continuato se non ci fosse stato il Covid. Abbiamo fatto il massimo considerando anche la crisi geopolitica che ci condiziona, il peso dell'inflazione e del caro energia e che il governo si è insediato appena due mesi fa». **Ignazio Zullo**, medico igienista e capogruppo di **Fratelli d'Italia in commissione Sanità e Lavoro** al Senato, respinge le critiche piovute dalle opposizioni sulla manovra e sull'attenzione dedicata al Sistema sanitario nazionale, giudicata non sufficiente.

Per Zullo è stato decisivo il 'fattore tempo', cioè l'esecutivo guidato da Giorgia Meloni ha avuto poco tempo per impostare una finanziaria diversa e si è dovuto concentrare sul caro energia, che rischia di mettere in crisi famiglie ed imprese.

«Voglio però sottolineare – continua Zullo – che il **Fondo sanitario nazionale viene comunque incrementato per il 2023** di 2 miliardi e 100 milioni con 1,4 miliardi destinati al caro bollette, ma per il 2024 ci sono due miliardi e 400 milioni e per il 2025 due miliardi e 650 miliardi. Bisogna leggere la manovra anche in prospettiva».

Caro energia, si spera in uno sblocco della situazione

Sullo sfondo una speranza, quella che le risorse destinate alla sanità possano sbloccarsi grazie a un mutamento del contesto economico. «Abbiamo posto **21 miliardi di euro sul caro energia** per affrontare il primo trimestre di quest'anno, il trimestre invernale più difficile – continua il senatore pugliese -. Ma se il costo dell'energia dovesse scendere, come si sta verificando in questo momento, a livelli pre-guerra in Ucraina noi avremmo un tesoretto da poter impegnare in altri progetti, come **l'attuazione del Piano oncologico**».

Per Zullo, poi, la legge di Bilancio va letta nella sua interezza. E alcune misure potrebbero in qualche modo avere un impatto positivo sul sistema sanitario. «Una manovra finanziaria non va letta per singole parti – spiega Zullo -. **La manovra sul cuneo fiscale chiaramente va a vantaggio anche dei dipendenti della sanità**. I fondi sulla sicurezza alimentare, posti nel capitolo dell'agricoltura, vanno a vantaggio della sanità, perché se c'è igiene e sicurezza per gli alimenti c'è vantaggio per la salute. I fondi per il caro energia sono un vantaggio anche per la sanità perché se c'è meno impoverimento delle famiglie e dei lavoratori c'è meno patologia, ad esempio quella legata

al disagio psichico quando c'è impoverimento. E poi penso ai **fondi per l'antibiotico resistenza** per prevenire le patologie da infezione ospedaliera. Credo che pur nelle difficoltà di contesto la manovra risponde alle necessità primarie delle famiglie e dà un primo segnale di quelli che sono i cambiamenti che il governo dovrà mettere in atto».

Sullo sfondo, però, resta lo stato di agitazione dei medici culminato nella **manifestazione del 15 dicembre a Piazza Santi Apostoli** a Roma: le risorse per il personale non ci sono state. «Ma la questione dei medici è un'altra – ribatte il senatore pugliese -. Dipende dal fatto che non ci sono. Possiamo anche mettere miliardi su miliardi nel Fondo sanitario ma i medici non ci sono a causa di una atavica discrepanza nel calcolo di fabbisogno in quanto il ministero dell'Università e quello della Salute non si sono mai parlati».

Il rischio di sprecare miliardi in rivoli di spesa

«Il rischio – aggiunge Zullo – è quello di mettere miliardi in Sanità per poi sprecarli in tanti rivoli di spesa. Dobbiamo aprire un focus su come si spende in sanità e farci delle domande. I fondi sono pochi? Può darsi. I fondi sono spesi bene? Sicuramente no. Si spreca molto in sanità. Penso alla Puglia amministrata da Michele Emiliano: gli sprechi sono molteplici, dall'ospedale in Fiera alla fabbrica delle mascherine».

Per il medico e senatore del partito guidato da Giorgia Meloni **la risposta ai camici bianchi dev'essere di tipo organizzativo**: «Non mi sono ancora confrontato con il ministro Schillaci, ma secondo me bisogna intervenire sul rapporto esclusivo almeno con una moratoria di tre anni e liberare i medici dal lacciolo dell'esclusività per poter permettergli di rendere la loro opera professionale oltre il proprio impegno contrattuale con l'azienda, e questo vale anche per gli infermieri. E poi bisogna accelerare l'organizzazione dipartimentale nell'assistenza ospedaliera. Se oggi ho un reparto di medicina, di geriatria, di pneumologia è chiaro che avrò bisogno di una équipe per ciascun reparto. Se invece creo un Dipartimento delle discipline mediche per affinità di disciplina probabilmente posso migliorare l'organizzazione del lavoro».

FNOPI sulla crisi internazionale: «Proteggere la formazione infermieristica e investire in salute»

La Federazione Nazionale degli Ordini delle Professioni Infermieristiche (FNOPI), auspicando un 2023 di pace, esprime preoccupazione per quanto sta avvenendo nei teatri più instabili a livello globale.

di Redazione



Scenari di guerra, limitazioni della libertà individuale, scarse possibilità di crescita professionale. La **Federazione Nazionale degli Ordini delle Professioni Infermieristiche (FNOPI)**, auspicando un 2023 di pace, esprime preoccupazione per quanto sta avvenendo nei teatri più instabili a livello globale.

A cominciare dall'Afghanistan, dove la decisione dei talebani di vietare l'istruzione universitaria alle donne rappresenta un deprecabile passo indietro per l'uguaglianza di genere, per la salute e lo sviluppo economico della società, minando seriamente il percorso di avanzamento professionale delle studentesse infermiere. La **FNOPI** si unisce all'appello rivolto a tutti i governi dall'**International Council of Nurses (ICN)** ad agire con ogni mezzo per impedire e fermare queste palesi azioni di violazione dei diritti umani. Già durante il picco della pandemia, la mancanza di infermieri formati, specie nelle Unità di Terapia intensiva, ha esacerbato le gravi sfide che la sanità e la società afgana hanno dovuto affrontare. Infatti, dopo che i talebani hanno preso il controllo del Paese, sono stati numerosi i professionisti sanitari espatriati, aumentando la pressione sui colleghi rimasti in servizio.

Inaccettabili, per la FNOPI, anche le violenze e le privazioni della libertà a cui sono sottoposti, in Iran, gli infermieri e i medici finiti nel mirino del **regime degli ayatollah** per aver semplicemente onorato il proprio mandato professionale ed etico, assicurando cure a domicilio ai manifestanti feriti durante i cortei, o mettendo a disposizione degli stessi manifestanti kit di emergenza con garze sterili, siringhe, soluzioni fisiologiche, disinfettanti e panni umidi da applicare sugli occhi irritati dai gas lacrimogeni. Chi cura gli oppositori, tenendo fede al proprio Codice Deontologico, è considerato complice dell'eversione e, per questo, a sua volta un obiettivo della repressione politica. Per i manifestanti, inoltre, sta diventando sempre più difficile farsi curare negli ospedali pubblici, disseminati di agenti di sicurezza e miliziani. Le stesse ambulanze, denunciano i principali sindacati, sembrano diventate dei mezzi di trasporto per poliziotti.

Continua intanto l'esodo di **personale sanitario dall'Ucraina**. Le misure d'urgenza previste dal decreto "Cura Italia" (che hanno dato la possibilità ai professionisti ucraini di esercitare nel nostro Paese, bypassando le procedure usualmente previste per il personale extracomunitario) hanno costituito una prima, importante risposta di solidarietà e di integrazione, ma in prossimità della scadenza prevista dal decreto stesso, urge una concertazione che coinvolga Ordini e Federazioni nazionali per assicurare, anche nel 2023, la giusta valorizzazione delle professionalità in fuga dalle guerre, salvaguardando, al contempo, i diritti e le richieste degli assistiti.

Violenza sui bambini, come agire? Una procedura dagli ospedali Villa Sofia – Cervello

Sonia Sabatino | giovedì 29 Dicembre 2022 - 17:34

Una procedura da seguire al Pronto Soccorso in caso di un bambino vittima di maltrattamenti, abusi e violenza fisica e psicologica: la presentazione a Palermo.

Cosa fare quando un **bambino vittima di violenza fisica o psicologica** arriva in Pronto Soccorso? Come aiutarlo sia dal punto di vista sanitario sia giuridico? Sono queste le domande a cui ha deciso di rispondere il personale sanitario degli ospedali riuniti **Villa Sofia – Cervello** di Palermo, sollecitato dalle diverse problematiche relative ai minori che, nel corso degli anni, si è trovato a gestire, con l'esigenza di coniugare il percorso di cura alla tutela giudiziaria.

In considerazione della delicatezza della tematica e della necessità di operare in modo integrato (componente sanitaria, sociale, psicologica, giuridica), il Servizio Sociale dell'azienda ospedaliera, in collaborazione con il Pronto Soccorso Pediatrico, ha elaborato la “**procedura** per la presa in carico multidisciplinare dei minori vittime di maltrattamenti e abuso e dei minori a rischio” finalizzata ad individuare percorsi e strumenti per una corretta presa in carico del piccolo paziente.

PUBBLICITÀ

Bambini vittime di abusi e violenza, una procedura per i Pronto Soccorso

“La procedura nasce per dare una **linea di riferimento ai medici** di Pronto Soccorso, che nel momento in cui osservano un caso di possibile violenza subita dal minore attivano il percorso segnalando la situazione al Servizio Sociale aziendale, il quale dopo le opportune verifiche coinvolgerà le istituzioni preposte per seguire il problema, cioè il Tribunale per i Minori, la Polizia di Stato, la Procura”, chiarisce Tommaso Mannone, direttore UOC Staff di Villa Sofia- Cervello.

“Parliamo, quindi, di tutti quei soggetti che hanno una forte valenza sulla **tutela del minore**. La nostra idea è quello di proporre un modello metropolitano, ma anche regionale se ci riusciremo, per standardizzare l’offerta in un’ottica di un’assistenza di qualità in merito alla tutela del minore a prescindere dall’azienda ospedaliera in cui si dovesse presentare”.

Riconoscere le varie forme di violenza sui minori

“Riconoscere un abuso verso un minore è una condizione difficile proprio perché molto spesso è subdola e spesso viene negata. Poi ci sono diversi tipi di violenza: quella **fisica** a volte è più facile da riconoscere perché ci sono dei segni fisici visibili che fanno scattare il sospetto, ma ci sono altri tipi di abusi che sono più difficili da riconoscere. Con questa procedura abbiamo un percorso facilitato per attuare delle azioni preventive a tutela del minore – ha dichiarato inoltre **Patrizia Ajovalasit**, direttore del Pronto Soccorso Pediatrico di Villa Sofia.



“Quest’anno abbiamo fatto circa **20 segnalazioni** di abusi di tutti i tipi: psicologici, fisici e purtroppo anche situazioni gravi che hanno comportato la morte del bambino. Nella maggior parte dei casi si tratta di bimbi piccolini, sotto l’anno di età, ma ce ne sono anche di più grandi. Tra di loro c’è anche qualche straniero, ma quest’anno per lo più si è trattato di italiani”.

La procedura è complessa e presenta l’interazione di diverse istituzioni, come spiega a QdS Graziella Sabatino, responsabile del Servizio Sociale di Villa Sofia-Cervello: “In primis raccogliamo tutte le informazioni utili sul bambino, che ci permettono di costruire un quadro generale della situazione che servirà alla Procura per i Minorenni per poter agire altrettanto tempestivamente nella disposizione da fare nei confronti del bambino in termini di **tutela giuridica**. Ciò consente al bambino di essere messo in una condizione di protezione e permette agli operatori sanitari di poter riaffidare il bambino alla persona adulta o all’istituzione identificata dalla Procura per i minori. Questa situazione verrà poi seguita dai **servizi sociali** territoriali, su mandato del Tribunale per i minorenni”.

“In questa fase saranno coinvolte anche le forze dell’ordine e la Procura ordinaria per gli aspetti legati ad un ipotetico possibile reato esercitato nei confronti del minore da parte di un adulto. Nella fase di indagini preliminari sentiamo anche il pediatra di libera scelta che in genere è il medico che conosce tutta la storia clinica del bambino. Inoltre, monitoriamo anche le situazioni a rischio, quindi, comportamenti dei ragazzi in età adolescenziale o pre-adolescenziale come casi di **bullismo** o assunzione di **sostanze stupefacenti** o situazioni di **disagio psichico** sia del bambino che della madre che presenta dei fattori di rischio sociale, come mamme minorenni, tossicodipendenti o con disagi psichici che potrebbero compromettere il sereno sviluppo del bambino”.

Sonia Sabatino

Si ricorda che Quotidiano di Sicilia è media della campagna nazionale di sensibilizzazione contro la violenza sui bambini e minori ["Invisibile agli occhi"](#).

Covid, il congedo di Liberti: “Grazie ai miei ragazzi” VIDEO

Anche a Catania vengono dismesse le strutture legate alla pandemia. Il commiato ed il saluto del Commissario per l'emergenza.

SANITA' di Anthony Distefano

0 Commenti  Condividi

2' DI LETTURA

CATANIA. E' stato il congedo ufficiale di una esperienza che ha provato emotivamente tanti. Che ha segnato (e per tanti versi continua a farlo) le vite di tutti, trasferendo una professionalità ed una competenza delle quali fare (adesso) tesoro.

Pino Liberti, Commissario per l'emergenza Covid, lascia. Così come i suoi colleghi. Così come le strutture che hanno supportato una fase per troppi versi drammatici della fase pandemica.

Ed il congedo di Liberti è volutamente condiviso. Coerentemente reso in un pubblico: così come pubblico è stato il ruolo ed il compito portato avanti.

“Questa esperienza è conclusa – dice -. Le strutture commissariali chiudono: ma non finisce il Covid.

Personalmente, ho un debito di riconoscenza verso tanti enti. Dall'Asp ai sindaci, alla Protezione civile, dal Presidente Musumeci all'assessore Razza”.

La sala dell'Airport Catania Hotel gronda di applausi. E gli scrosci provengono soprattutto da quelli che Liberti definisce i “miei ragazzi”: ovvero, colori i quali sono stati in prima linea nella trafilata delle migliaia e migliaia di tamponi effettuati per strada e nel sussulto emotivo dell'arrivo dei vaccini.

“Il debito di riconoscenza più grande, ce l’ho nei loro confronti – prosegue Liberti -. Nei confronti di quelli che chiamo i “miei ragazzi”: sono loro che ci hanno permesso non solo di fronteggiare il Covid e di mettere in sicurezza Catania e la sua provincia. Ma ci hanno permesso di fare una bella figura. Una capacità nell’aver saputo affrontare l’emergenza che ci viene riconosciuta da tanti”.

Si torna all’era pre-Covid. Nel contesto di una Sanità, che dopo avere attraversato l’inferno pandemico, dovrebbe quantomeno imporsi di non sottovalutare un rapporto umano che resta, che piaccia o meno, una concreta cartina di tornasole dell’efficienza del sistema sanitario regionale.

“Se c’è il rischio che questa competenza venga perduta? Il rischio c’è ed alto – conclude Liberti-. Per fortuna il Governo regionale si è subito mosso e altrettanto sta facendo il Governo nazionale”.

Potenzialmente siamo in presenza di un nuovo e più utile modello di Sanità.

Sempre chè, finita l’emergenza, la politica non decida beffardamente di abbandonarlo.

ASP e Ospedali

L'annuncio

Sanità siciliana, i direttori generali prorogati come commissari

Lo ha deciso la giunta Schifani, che ha dato contestualmente il via libera al bando di reclutamento dei nuovi manager.

🕒 Tempo di lettura: 1 minuto



29 Dicembre 2022 - di [Redazione](#)

I pensionati nati tra il 1941 e i 1959 potrebbero ottenere queste 3 agevolazioni

[INSANITAS](#) > ASP E Ospedali

PALERMO. Da direttori generali a **commissari** di Asp e aziende ospedaliere, fino al 30 giugno 2023 o fino al termine della selezione pubblica per i nuovi dg, se questa dovesse concludersi prima. Lo ha deciso la giunta regionale presieduta da Renato Schifani, che ha dato contestualmente il via libera al **bando di reclutamento** dei nuovi dg, che era stato annunciato ad Insanitas appunto al via entro fine anno dall'assessore Giovanna Volo.

La trasformazione dell'incarico da dg a commissari e la clausola dell'eventuale fine anticipata della proroga nel caso vengano prima le nuove nomine, erano state anticipate nei giorni scorsi da Insanitas ([CLICCA QUI](#)).

Braccialetti in silicone personalizzabili con chip RFID

ASP e Ospedali

L'annuncio

Sanità siciliana, via libera al bando per i nuovi dg: i colloqui saranno pubblici

Il documento, firmato dall'assessore regionale alla Salute Giovanna Volo lo scorso 20 dicembre, ha ricevuto oggi l'apprezzamento della giunta di governo.

🕒 Tempo di lettura: 3 minuti



29 Dicembre 2022 - di [Redazione](#)

Sfrutta gli sconti di Natale

Apri

Medical Center Italia

[IN.SANITAS](#) > ASP E Ospedali

Sarà pubblicato nei prossimi giorni sulla Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana l'avviso pubblico di **selezione dei nuovi direttori generali** delle aziende e degli enti del servizio sanitario regionale. Il documento, firmato dall'assessore regionale alla Salute **Giovanna Volo** lo scorso 20 dicembre, ha ricevuto oggi l'apprezzamento della giunta di governo.

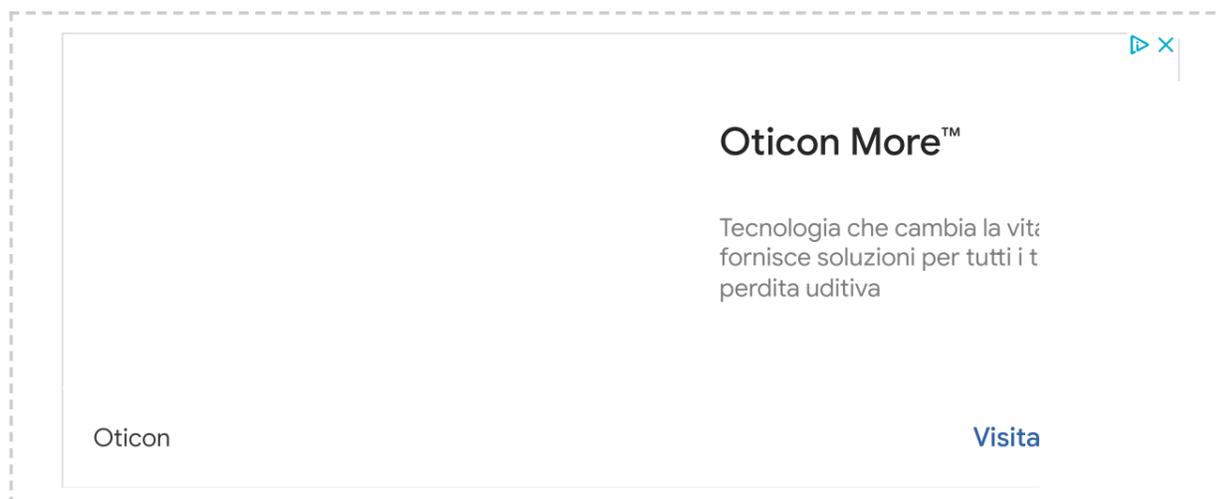
«Un avviso- dice il presidente della Regione **Renato Schifani**- che mi soddisfa perché contiene importanti elementi di novità, primo tra tutti il fatto che i **colloqui** con i candidati saranno **pubblici**. Sulla salute i siciliani sono sensibili e chiedono trasparenza di regole e rigore selettivo. Mi auguro che questa selezione, che contiamo di chiudere tra maggio e giugno, porti a un significativo cambiamento, perché la sanità siciliana ha aspetti di **eccellenza** che intendiamo mettere in risalto ma lavoreremo concretamente anche per migliorare quegli altri aspetti che necessitano di essere migliorati».

L'avviso di selezione sarà pubblicato anche sul sito istituzionale dell'assessorato regionale della Salute. Possono partecipare esclusivamente soggetti inseriti **nell'elenco nazionale di idonei**. Con successivo decreto del presidente della Regione, sarà nominata una **commissione** costituita da tre esperti, di cui uno designato da istituzioni universitarie indipendenti, uno dall'Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) e uno nominato dallo stesso governatore, che procederà con la valutazione dei titoli e della concreta esperienza dirigenziale e con un colloquio pubblico.

Sfrutta gli sconti di Natale

Sfrutta le offerte di Natale: approfitta degli sconti fino al 20% su più di 2.000 prodotti Medical Center Italia





Contestualmente, dalla giunta è arrivato anche il via libera al decreto [con cui si proroga](#) l'incarico degli attuali manager che, col ruolo di **commissari straordinari**, resteranno in carica fino al prossimo 30 giugno 2023 o fino al termine della selezione pubblica, se questa dovesse concludersi prima del suddetto termine.

Avvicendamento al vertice della **Asp di Ragusa**, invece, dove Fabrizio Russo, 51 anni, iscritto nell'albo nazionale degli idonei alla nomina di direttore generale nelle aziende e negli enti della sanità ed esperto di processi gestionali, ha preso il posto di Gaetano Sirna, già alla guida anche del Policlinico di Catania.



MENU

Cerca...



«I nuovi direttori generali delle aziende e degli enti del sistema sanitario regionale saranno fondamentali nei prossimi anni per la realizzazione della nuova sanità che abbiamo immaginato per la Sicilia- sottolinea l'assessore regionale alla Salute **Giovanna Volo** (nella foto di Insanitas)- Un sistema in cui pubblico e privato, strutture ospedaliere e territoriali si integrino perfettamente per fornire ai cittadini assistenza e cure d'eccellenza».

Revocato anche l'**avviso pubblico** per la selezione del direttore generale del **Policlinico di Palermo**, ritenendo, per ragioni di uniformità e organicità, di dover utilizzare anche per l'ospedale universitario del capoluogo siciliano i medesimi criteri di valutazione e selezione previsti per tutte le altre aziende del servizio sanitario regionale.

 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

[AGENAS](#) [ALBO NAZIONALE](#) [ASSESSORATO ALLA SALUTE](#) [GIOVANNA VOLO](#) [NOMINE DIRETTORI](#) [POLICLINICO DI PALERMO](#)
[POLICLINICO PAOLO GIACCONE](#) [RENATO SCHIFANI](#)

Contribuisci alla notizia

Invia una foto o un video

Scrivi alla redazione



Venerdì
30 dicembre 2022



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo



In Sicilia sanità per ricchi il 60% delle visite si paga

Il Piano regionale della rete di assistenza potenzia le prestazioni erogate dalle strutture private



Il governatore

In Sicilia sei prestazioni specialistiche su 10 vengono effettuate dalle cliniche private. Ma il presidente della Regione Renato Schifani scommette ancora sul potenziamento delle convenzioni: «Il privato - scandisce - svolge una funzione pubblica. Non vedo perché il cittadino non possa avvalersene. Lavoreremo su nuovi tiraggi del budget». Per il nuovo piano della medicina territoriale finanziato con il Piano nazionale di ripresa e resilienza servono almeno 1.550 assunzioni. E intanto sono sempre più i siciliani che rinunciano alle cure.
di Claudio Reale ● alle pagine 2 e 3

Covid

Rischio cinese Regione in allerta Ma intanto l'hub della Fiera è smantellato

di Paola Pottino ● a pagina 3



▲ Futuro Un campo eolico

Mannino (Cgil) "Niente più alibi su energia verde giovani e turismo"

«Fermare l'emorragia di giovani, coprire i 47 mila posti vacanti nel settore pubblico e nella sanità, creare una filiera industriale nell'agroalimentare e nelle energie rinnovabili, trasformare la Sicilia nell'hub commerciale del mediterraneo e lanciare una nuova cultura del turismo destagionalizzandolo.

Nel 2023 gli obiettivi sono questi, ambiziosi ma non più procrastinabili».

Parola di Alfio Mannino, segretario generale della Cgil Sicilia, pronto per la riconferma al prossimo congresso regionale del 31 gennaio a Palermo.

Francesco Patanè ● a pagina 5

Schifani sceglie per i rifiuti la dirigente dei "morti a rate"

Era stata allontanata dopo l'indagine sui "morti spalmati". Ora l'ex dirigente generale dell'Osservatorio epidemiologico Maria Letizia Di Liberti, che in primavera era tornata alla guida del dipartimento Famiglia, diventa anche dirigente generale di una branca-chiave della Regione, quella che si occupa dei rifiuti. La giunta vara poi un nuovo bando per la selezione dei manager di Asp e ospedali: saranno scelti al termine di un colloquio pubblico. Proroga di sei mesi per i manager attualmente in carica.

● a pagina 4

Capodanno



▲ Splendore Uno scorcio della Cappella Palatina

Marea di turisti, città aperta a metà

di Marta Occhipinti ● a pagina 7

Hermes chiude i battenti dipendenti licenziati

di Tullio Filippone
● a pagina 5

La storia

Quell'amore multietnico cancellato da una rissa

● a pagina 9



▲ Il paese La piazza di Biancavilla



I quadri

Una galleria di scrittori nella casa di Sciascia

di Salvatore Picone ● a pagina 11



▲ L'opera Quadro di Silvio Benedetto

I dati del “Piano della rete sanitaria di assistenza” realizzato dall’assessorato La Regione accelera sui privati: “Il ruolo della specialistica erogata da strutture private accreditate va potenziato”



IL DOSSIER

Sanità per ricchi A pagamento il 60 per cento delle prestazioni

di Claudio Reale

Non è una sanità per poveri. Nella Sicilia che esce dalla pandemia quasi il 60 per cento delle prestazioni viene affidato agli ambulatori privati: il dato, nero su bianco, emerge dal “Piano della rete sanitaria di assistenza” che l’assessorato regionale alla Sanità, guidato da Giovanna Volo, ha elaborato a metà dicembre. Eppure la Regione vuole addirittura accelerare sul ricorso ai privati: «Il ruolo della specialistica erogata da strutture private accreditate – suggerisce il documento, che poco prima di Natale la giunta Schifani ha fatto proprio – deve essere potenziato».

Regalo di Natale

È il regalo di Natale alle cliniche private. Il presidente della Regione, Renato Schifani, in conferenza stampa per i saluti di fine anno, lo dice chiaro e tondo: «Il privato – scandisce, rivendicando una posizione già assunta durante la campagna elettorale – svolge una funzione pubblica. Se costa quanto il pubblico non vedo perché il cittadino non possa avvalersene. Lavoreremo su nuovi tiraggi del budget». Significa più soldi: eppure già adesso la specialistica convenzionata costa alle casse regionali 466,9 milioni di euro, con un piccolo aumento rispetto ai 435 milioni registrati nel 2020 (e un lieve calo rispetto al budget del 2021). Il governatore, però, ne fa una questione di liste d’attesa: «Io – specifica – non posso tollerare che in Sicilia si parli di prenotazioni rinviate per mesi e mesi. Non possiamo accettare che chi chiede una Tac in un ospedale pubblico debba sentirsi dire di ritornare tra dieci mesi. Dobbiamo trovare il modo per ridurre i tempi».

Alla ricerca del personale

L’alternativa, in realtà, è dettata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza: grazie ai fondi europei, infatti, la Sicilia si sta dotando di tre tipi di nuove strutture per la medicina territoriale, 156 “Case della comunità”, 50 “Centrali operative territoriali” e 43 “Ospedali di comunità”. Al piano, finanziato per oltre 300 milioni dall’Europa e varato dalla giunta Musumeci fra le polemiche politiche per la collocazione delle strutture, serve però personale per funzio-

**CONSORZIO AUTOSTRADALE SICILIANE
AVVISO DI ESITO GARA**

Affidamento dei servizi di ingegneria per lo studio di fattibilità, per la progettazione definitiva ed esecutiva e per la redazione del PSC, Direzione Lavori, Coordinamento alla sicurezza in fase esecutiva, Direttore Operativo e Ispettore di cantiere inerenti i “Lavori di manutenzione del Viadotto Trapani ricadente nella tangenziale di Messina Autostrada A20 ME-PA con demolizione e ricostruzione dei cordoli bordo ponte” CIG: 9137782042 Gara CAS n. 535/G00352 - Numero ANAC 8482847 Importo del servizio è pari a € 251.453,33 Decreto Dirigenziale 552/DATE del 15/09/2022 Imprese partecipanti: n° 3 - Impresa aggiudicataria RTI Technoside Srl (Mandataria) - Ingegna (Mandante)/Via Trieste, 21 95030 Gravina di Catania (CT) P. iva 04057740872 che ha offerto un ribasso pari al 40,30% sull’importo a base d’asta.

F.to Il Dirigente Generale
Ing. Salvatore Minaldi

nare: secondo la giunta Schifani, infatti, per le Case della comunità occorrono da 406 a 638 infermieri, 58 assistenti sociali, da 290 a 464 operatori di altro genere e un numero non ancora quantificato di medici; per le Centrali operative territoriali 50 infermieri coordinatori, 150-200 infermieri e 50-100 altri operatori; per gli Ospedali di comunità 43 medici, altrettanti infermieri coordinatori, da 172 a 258 operatori sociosanitari, da 258 a 344 infermieri e un numero compreso fra 43 e 86

di altri operatori. Totale: un numero di assunzioni che va da 1.550 a 2.500 persone, tutte da effettuare prima di mettere in funzione le nuove strutture. «Un modo per alleggerire gli ospedali – concede Schifani in conferenza stampa – è la sanità del territorio. Il punto è che va dotata del personale tecnico: un’occasione può arrivare dai dipendenti dell’emergenza Covid per i quali l’Assemblea regionale ha deciso la proroga». Il punto è però che i contratti di quei precari sono stati prorogati soltanto per due mesi: al resto bisognerà pensare dopo, anche perché le risorse per pagare quegli stipendi sono difficili da trovare nell’asfittico bilancio della Regione.

Una questione privata

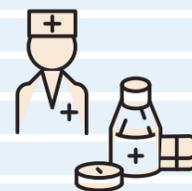
Intanto, per evitare di finire nel gorgo delle liste d’attesa che *Repubblica* ha documentato nelle scorse settimane, con i pazienti costretti ad aspettare anche sette mesi per una risonanza magnetica, i siciliani finiscono per affidarsi alle cliniche private: lo fanno ad esempio nell’88 per cento dei casi per la medicina fisica e della riabilitazione, nel 77 per cento delle visite nefrologiche, in 61 occasioni su 100 per la cardiologia, quasi 7 volte su 10 per le analisi chimiche e addirittura per il 92,7 per cento degli interventi di chirurgia orale. E molte prestazioni finiscono all’attività *intramoenia*, cioè a chi esercita da libero professionista all’interno dell’ospedale. Secondo l’ultimo rapporto dell’Agenas, l’agenzia del ministero della Salute che si occupa delle rilevazioni statistiche sul sistema sanitario, i professionisti che nell’Isola effettuano prestazioni in *intramoenia* sono il 33 per cen-



Prestazioni ambulatoriali in Sicilia

Dati % nel privato

Anestesia	0,00%
Cardiologia	61,77%
Chirurgia generale	2,67%
Chirurgia plastica	6,61%
Chirurgia vascolare-Angiolare	1,87%
Dermosifilopatia	40,22%
Medicina nucleare	48,56%
Radiologia diagnostica	55,36%
Endocrinologia	11,92%
Gastroenterologia	8,90%
Laboratorio analisi chimico cliniche	69,39%
Medicina fisica e riabilitazione	88,53%
Nefrologia	77,05%
Neurochirurgia	0,00%
Neurologia	33,76%
Oculistica	40,05%
Odontostomatologia	92,70%
Oncologia	2,10%
Ortopedia e traumatologia	22,95%
Ostetricia e ginecologia	12,75%
Otorinolaringoiatra	23,52%
Pneumologia	4,25%
Psichiatria	2,11%
Radioterapia	52,28%
Urologia	1,61%
Altro	1,41%
Allergologia	5,25%
Diabetologia	1,98%
Medicina dello sport	0,00%
Reumatologia	16,21%
Totale	58,70%



Il caso

Covid dalla Cina Regione in allerta ma chiude l'hub di Palermo

di Paola Pottino

La nuova ondata di Covid in Cina che preoccupa il mondo, costringe a fare i conti con il virus anche in Sicilia dove al momento si sta in «vigile attesa». «Monitoreremo la situazione internazionale - dice il presidente della Regione, Renato Schifani - perché è evidente che nel momento in cui dovessero verificarsi dei segnali allarmanti che giungono dalla Cina o da altri Paesi, ci organizzeremo. Mi auguro non avvenga, ma in una eventuale emergenza abbiamo un patrimonio sanitario e amministrativo da mettere in campo». Stessa constatazione da Mario La Rocca, dirigente generale del Dipartimento per la pianificazione strategica: «Più che preoccuparmi - dice - io preferisco "occuparmi", nel senso che seguiremo l'evolversi della situazione. Confido nella professionalità delle persone che hanno lavorato in questi anni per contrastare la pandemia». Professionisti che continuano il lavoro almeno per altri due mesi grazie alla recente approvazione all'Ars, con un emendamento alle variazioni di bilancio, della norma per il personale tecnico e amministrativo impiegato nel corso dell'emergenza sanitaria. «Non sfuggirà che la proroga è stata approvata - continua La Rocca - soprat-

to e in Sicilia fatturano da 30 a 40 milioni di euro ogni anno.

Un medico chiamato aereo

L'altra opzione è riporre le speranze in una valigia. Nel 2021 i pazienti siciliani che hanno fatto ricorso alle cure oltre i confini regionali erano 33mila, con un lieve calo - ascrivibile probabilmente alla paura di spostarsi durante la pandemia - rispetto ai 45mila di due anni prima. Sta di fatto che i viaggi sanitari costano cari alle casse di Palazzo d'Orléans: la Costituzione stabilisce infatti che i sistemi sanitari siano di competenza delle Regioni, e dunque se un siciliano si fa curare ad esem-

pio in Lombardia (la prima delle destinazioni, seguita da Emilia Romagna e Veneto) la Sicilia dovrà rimborsare al Pirellone il costo dell'assistenza, mentre ovviamente se un paziente arriva nell'Isola a pagare dovrà essere la sua Regione di residenza. Nel 2021 il saldo è stato negativo per un totale di 157 milioni: un raddoppio rispetto ai 73 del 2020, quando però la mobilità è stata quasi permanentemente limitata, ma un lieve calo rispetto al 2019, quando la Sicilia ha speso circa 207 milioni per questa voce.

Rinunciare alle cure

Potrebbe sembrare un successo,

Sempre più spesso, a fronte dei costi delle visite private o a quelli di viaggi sanitari in altre regioni italiane, i siciliani optano per la rinuncia tout court alle cure mediche

ma non lo è. Perché l'alternativa, in molti casi, è la rinuncia *tout court* alle cure mediche. Un dato pericolosamente in crescita, secondo l'Istat: stando all'indagine "Aspetti della vita quotidiana", nel 2019 circa l'8 per cento dei cittadini dell'Isola diceva di aver rinunciato a cure di cui aveva bisogno, con una percentuale che è lievemente cresciuta l'anno successivo fino a schizzare a ridosso del 10 per cento nel 2021. Per una Sicilia sempre più povera e con una sanità pubblica sempre più debole. E con l'idea di affidarsi ancora di più alle cliniche private.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



tutto in relazione a quanto sta succedendo dall'altra parte del mondo. C'è ancora la necessità di una struttura organizzativa per la tutela della salute».

Intanto è in dirittura lo smantellamento dell'hub della Fiera del Mediterraneo aperto nel febbraio del 2021, che domani alle 14 chiuderà definitivamente i battenti, dove sono stati effettuati un milione e 900mila tamponi e 920 mila vaccini. Il Commissario provinciale Renato Costa, tira le somme: «I numeri si commentano da soli. Siamo stati un punto di riferimento per questa città e siamo orgogliosi del lavoro svolto». Nelle ultime settimane i dati sul Covid hanno registrato un lieve trend in diminuzione dei nuovi casi e in particolare nella settimana che va dal 19 al 25 dicembre rivelano una incidenza di 176.93 casi per 100.000 abitanti, con un massimo di 239.94 casi per 100.000 abitanti in provincia di Ragusa. Se i dati registrati nell'Isola non impediranno ai siciliani di festeggiare l'ultimo dell'anno, non è così certo per i 2500 cinesi residenti tra Palermo e provincia che vorrebbero tornare in Cina per festeggiare la festività: «Molti di loro - spiega Marco Mortillaro, commercialista e responsabile della comunità cinese a Palermo - hanno prenotato il volo alcuni mesi fa e adesso sono molto incerti perché se da un lato vorrebbero rivedere i loro cari dall'altro temono la nuova ondata».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISI LEGALI

TRIBUNALE DI SIRACUSA - Avviso di vendita

Procedura Esecutiva n. 476/1996 R.G.E.

ERRATA CORRIGE

In relazione alla pubblicazione dell'avviso di vendita giudiziaria 476/1996 avvenuta in data 23 dicembre 2022 su "la Repubblica Palermo" pag. 8, per un refuso di stampa le ultime 6 righe, a partire dalle parole "da cauzione del 10%" fino alle parole "presso lo studio predetto", sono da non considerare.

Risorse Ambiente Palermo (R.A.P.) S.p.A. Palermo

Avviso di selezione pubblica

In esecuzione della Determina n. 322 del 14/12/2022 è indetta una pubblica selezione per Titoli ed esame per la copertura di n. 306 posti di Operaio da assumere a tempo indeterminato presso la Risorse Ambiente Palermo (RAP) S.p.A, di cui il 5% dei posti riservati. L'Avviso integrale della selezione sarà pubblicato sul sito istituzionale di RAP S.p.A. www.rapsa.it e sul sito istituzionale del Comune di Palermo www.comune.palermo.it in data 29/12/2022. Si rimanda a tale avviso per le modalità di presentazione della domanda, partecipazione alla selezione, requisiti etc. collegandosi al seguente link <https://rapsa.concorsismart.it>. La domanda di partecipazione dovrà pervenire entro e non oltre il trentesimo giorno dalla data di pubblicazione.

L'Amministratore Unico Ing. Girolamo Caruso

COMUNE DI TREMESTIERI ETNEO

Bando di gara - CIG: 94887815CA

È indetta procedura di: Gara a procedura aperta per l'affidamento dei servizi di pulizia degli edifici comunali di manutenzione degli edifici pubblici delle strade e delle aree a verde. Periodo 24 mesi. Criterio: Offerta economicamente più vantaggiosa - Art.95 D.Lgs 50/2016 - Importo: € 590.289,58 - Termine ricezione offerte: ore 11:59 del 11/01/2023 - Apertura: ore 9:00 del 13/01/2023 - Bando, allegati e Capitolato sono disponibili su www.comune.tremestieri.ct.it Il responsabile unico del procedimento - geom. Michele Platania

COMUNE DI MONTEVAGO (AG)

AVVISO DI GARA

CUP: C19J21047220001 - CIG: 94908744FD

Procedura aperta per affidamento congiunto della progettazione e dell'esecuzione di lavori (art. 59 comma 1bis D.Lgs. n. 50/2016) per i LAVORI DI EFFICIENTAMENTO DELLE FACCIATE E RIPRISTINO DEGLI IMPIANTI ACQUE METEORICHE NEGLI ALLOGGI DI VIA XV GENNAIO E CORSO DEL POPOLO nel Comune di Montevago (AG) Importo dell'appalto iva esclusa: Euro 4.110.712,62 - Importo lavori a base di gara soggetto a ribasso escluso IVA e sicurezza: Euro 3.668.011,68 - Importo manodopera inclusa nei lavori: Euro 1.350.669,48.

Criterio di aggiudicazione: minor prezzo art. 95 - art. 97, del D.Lgs. 18/04/2016 n.50 e ss.mm.ii. con determinazione della soglia di anomalia «inversione procedimentale».

Categorie lavorazioni: OG1 cl. V

Categoria e tariffe per la progettazione: Edilizia - E05; corrispondenza L 143/49: I/a - I/b

Gara espletata interamente in modalità telematica da UREGA - Sezione Territoriale di Agrigento su piattaforma Sitas e-procurement all'indirizzo URL: <https://www.lavoripubblici.sicilia.it/> portaleappaltitelematici raggiungibile altresì dal sito <http://www.lavoripubblici.sicilia.it>

Termine ultimo presentazione offerte: ore 23:59 del 17/01/2022.

Atti di gara consultabili su <http://www.comune.montevago.ag.it> e <http://www.lavoripubblici.sicilia.it>

- Avviso di gara: GURS parte II e III.

IL RUP: Geom. Salvatore Morreale

LA GIUNTA

Regione, valzer di incarichi Spunta un doppio ruolo per la dirigente imputata

di Claudio Reale

Quasi due anni fa era stata allontanata dalla Regione per l'indagine sui "morti spalmati" e sull'alterazione dei dati Covid che coinvolge anche l'ex assessore regionale alla Sanità Ruggero Razza. Ora l'ex dirigente generale dell'Osservatorio epidemiologico Maria Letizia Di Liberti, che in primavera era tornata alla guida del dipartimento Famiglia, addirittura raddoppia con la guida di una branca-chiave della Regione: ieri la giunta Schifani l'ha scelta per prendere il posto di Antonio Martini alla guida dei Rifiuti, mentre Gaetano Sciacca sarà il nuovo dirigente generale - anche in questo caso *ad interim* - del dipartimento Energia.

La decisione arriva in una seduta-fiume dell'esecutivo di Renato Schifani, prima del tradizionale incontro del governatore con la stampa per i saluti di fine anno: fra gli altri punti, la giunta ha dato il via libera al disegno di legge per l'esercizio provvisorio, ha rinunciato al conflitto con la Corte dei conti sulla parifica del rendiconto («L'oggetto del contendere è cessato», ha glissato Schifani) e soprattutto ha deciso di cambiare le regole per la selezione dei nuovi manager di Asp e ospedali. «L'avviso pubblico - dice Schifani - mi soddisfa perché contiene importanti elementi di novità, primo tra tutti il fatto che i colloqui con i candidati saranno pubblici. Sulla salute i siciliani sono sensibili e chiedono trasparenza di regole e rigore selettivo. Mi auguro che questa sele-

Di Liberti ad interim al dipartimento Rifiuti
Prorogati i manager di Asp e ospedali



▲ **La nomina**
Maria Letizia Di Liberti dirigente ad interim del dipartimento Rifiuti
A destra, Renato Schifani



zione, che contiamo di chiudere tra maggio e giugno, porti a un significativo cambiamento». Il governatore mette le mani avanti e specifica di «rispettare» chi l'ha preceduto a Palazzo d'Orléans, ma la presa di distanze dal suo predecessore Nello Musumeci è evidente: appena pochi giorni

fa, infatti, era scoppiata la polemica politica perché l'assessore regionale all'Economia Marco Falcone, in giunta anche con Musumeci, si era lasciato sfuggire in un dibattito pubblico che i manager di Asp e ospedali sono stati scelti secondo una logica spartitoria.

La giunta ha anche deciso di prorogare i contratti dei manager attualmente in carica: proseguiranno con la qualifica di commissari straordinari fino al termine della selezione pubblica e comunque non oltre il 30 giugno. All'Asp di Ragusa c'è però un avvicendamento: il nuovo commissario è Fabrizio Russo, 51 anni, considerato vicino alla Democrazia cristiana di Totò Cuffaro. Ancora in campo sanitario Schifani promette che il Polo pediatrico di Palermo «sarà pronto entro 2-3 anni», mentre «entro gennaio sarà pronta l'area di emergenza del Policlinico di Palermo. Me l'ha promesso il nuovo commissario, Salvatore Iacolino», anticipa il governatore.

In coda alla conferenza stampa, poi, c'è spazio per due polemiche politiche: una con l'opposizione, che in questi giorni ha criticato Schifani sull'accordo con lo Stato («Mi hanno accusato di essere pazzo - scandisce il governatore - perché solo un pazzo rinunciarebbe a 9 miliardi. Su questo si tocca il fondo: un'opposizione che non riesce a fare una proposta dice queste cose. Quel credito non esisteva»), e una indiretta con l'eterno rivale Gianfranco Micciché, "padre" del gruppo di Forza Italia alternativo a quello che vede fra i propri iscritti il governatore. «Gli auguri di Natale? - risponde Schifani a chi gli chiede se abbia sentito l'ex presidente dell'Ars - Me li sono scambiati con Silvio Berlusconi. Ma no, non abbiamo parlato di questo argomento. Non c'è molto di cui parlare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DA 20 ANNI CI PRENDIAMO CURA DEI TUOI DEVICE

CON ESPERIENZA PROFESSIONALITÀ E... AFFETTO



Barrafranca: Viale generale Cannada 513 - Enna: Via Roma 290 - info@gigarepair.it - cell. 3455732807

Intervista al segretario regionale della Cgil

Alfio Mannino

“Giovani, turismo, energia abbiamo 40 miliardi Basta alibi per la Sicilia”

di Francesco Patané

«Fermare l'emorragia di giovani, coprire i 47 mila posti vacanti nel settore pubblico e nella sanità, creare una filiera industriale nell'agroalimentare e nelle energie rinnovabili, trasformare la Sicilia nell'hub commerciale del mediterraneo e lanciare una nuova cultura del turismo destagionalizzandolo. Nel 2023 gli obiettivi sono questi». Parola di Alfio Mannino, segretario generale della Cgil Sicilia, pronto per la riconferma al prossimo congresso regionale del 31 gennaio a Palermo.

Un piano ambizioso, non crede?

«L'importante è affrontare tutti questi temi, non più procrastinabili. Certo, non risolveremo tutto in 12 mesi, ma la Sicilia non può permettersi più un solo giorno di immobilismo. Ogni anno scappano 20 mila ragazzi, se ne vanno le intelligenze più vivaci, l'unica speranza per questa terra. Rischiamo di trovarci fra 20 anni con una regione di vecchi improduttivi. La prima emergenza da affrontare è questa e per farlo va rimesso il lavoro al centro dell'agenda di governo, a Roma e a Palermo».

Come si trattengono senza opportunità di lavoro?

«Aggiungo senza opportunità di formazione competitiva. Fino a 15 anni fa i ragazzi si laureavano in Sicilia e poi partivano. Ora non provano nemmeno a studiare negli atenei dell'Isola. Se possono studiano al nord dove l'integrazione fra università e mondo del lavoro produce posti di lavoro di qualità. Serve una sinergia fra i quattro atenei, che dovrebbero fare sistema fra loro, e mondo produttivo».

Quale mondo produttivo?

«Nei prossimi sei anni la Sicilia avrà a disposizione 40 miliardi, venti dal Pnrr e altrettanti dai fondi strutturali. Va lanciato un piano strutturale per il lavoro che porti sull'Isola le filiere dell'industria agro alimentare, delle energie rinnovabili e che sostenga la riconversione verde di Priolo e Gela, che attiri investimenti privati. Siamo i secondi produttori agricoli in Italia, ma i dodicesimi in quanto a trasformazione dei prodotti. Non sfruttiamo il potenziale di quanto raccogliamo



Le foto
Alfio Mannino segretario regionale della Cgil. A destra un'immagine di giovani in partenza dalla Sicilia

—“—
Ogni anno scappano 20 mila ragazzi
Se ne vanno le intelligenze più vivaci
l'unica speranza per questa terra
—”—



nei campi. E lo stesso vale per le rinnovabili: non dobbiamo solo montare i pannelli solari e le pale eoliche. Dobbiamo produrli. Solo così creeremo lavoro e saremo competitivi. Ora ci sono anche i soldi. La Sicilia non ha più alibi. Sole e vento non bastano».

Progetti per 40 miliardi, ma chi deve redigerli abbandona il posto pubblico perché è pagato poco. Si rischia di perdere prima ancora di scendere in campo?

«La vicenda dei funzionari della città metropolitana di Palermo

assunti per i progetti del Pnrr che si licenziano dopo tre mesi perché guadagnano 1.300 euro per avere responsabilità enormi è il paradigma della situazione del pubblico impiego in Sicilia. Mancano 30 mila posti fra Regione, enti locali e uffici statali periferici oltre ai 17 mila della sanità. I pochi che ci sono vengono pagati una miseria. Il piano per il lavoro passa anche per un investimento salariale, per la valorizzazione delle risorse umane».

Come pensa di fare con il “salva

Sicilia” firmato dal presidente Schifani che fi fatto blocca le assunzioni per sette anni?

«Sull'accordo con Roma sarà battaglia dura, si rischia lo spopolamento degli uffici regionali, soprattutto dei funzionari. Senza di loro salta la partita del Pnrr, l'ultimo treno per provare a rilanciare l'economia siciliana. Serve un piano straordinario per l'amministrazione regionale».

Resta il problema delle infrastrutture. Senza strade, porti e aeroporti competitivi i grandi players non investono. Basterà il ponte sullo Stretto?

«Non sono contro il ponte, ma la Sicilia ha altre priorità: un solo hub aeroportuale che si imponga sul

mercato e faccia leva sui 15 milioni di turisti annui, autostrade e ferrovie da realizzare in tempi brevissimi, i porti da mettere a sistema per diventare il centro del commercio marittimo nel Mediterraneo. I benefici del ponte sullo Stretto arriveranno nella migliore delle ipotesi fra dieci anni. Se aspettiamo la sua apertura la Sicilia sarà un deserto economico. Non c'è tempo per aspettare il ponte».

Fra un mese c'è il congresso regionale

della Cgil, un messaggio alla sinistra siciliana o quel che ne resta?

«Che riparta dal lavoro e dal contrasto alle disuguaglianze sociali, che torni nelle poche fabbriche, nelle campagne, nei cantieri delle autostrade. La Cgil propone un'alleanza sociale con il mondo dell'associazionismo, del volontariato, anche cattolico per cambiare questa terra, per far crescere una politica che abbia al centro questi due temi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Chiude Hermès, un altro marchio della moda lascia Palermo

di Tullio Filippone

Fino ai giorni caldi a ridosso del Natale c'erano le code dei clienti in fila per acquistare prodotti di pelletteria e accessori di lusso nella boutique di via Libertà. Ma da ieri i clienti di Hermès, l'unico punto vendita a Sud di Napoli del colosso francese di moda, ricevono la stessa risposta: «Non prendiamo più ordinazioni, perché il 25 marzo il negozio chiude».

La decisione è arrivata all'improvviso dal marchio internazionale, che a Palermo è sbarcato nel 2004 ed era uno dei punti di riferimento del salotto commer-

ciale della quinta città d'Italia. Dal 31 marzo prossimo, l'insegna di via Libertà abbasserà le saracinesche e cesserà di esistere con cinque lavoratori che hanno ricevuto come una doccia fredda una comunicazione inaspettata, appena dopo Natale.

«Questa decisione è l'ennesima conferma che i grandi marchi abbandonano Palermo e che prosegue la desertificazione commerciale della città anche per il settore del lusso, con la perdita di altri posti di lavoro», dice Stefano Spitalieri, segretario generale della Fisascat Cisl Palermo. «Monitoriamo e siamo pronti a intervenire in caso di sviluppi», fanno



La boutique
La boutique Hermès di via Libertà

sapere dalla Uiltucs Sicilia, preoccupata per la sorte dei lavoratori.

Con la chiusura del punto vendita di Hermès, che da quasi vent'anni è il punto di riferimento del quadrilatero delle griffe di Palermo, Palermo perde un altro pezzo per l'inarrestabile crisi commerciale che sembra senza fine. Soltanto negli ultimi due anni, nella zona di via Libertà, hanno chiuso i battenti Michael Kors, Golden Point, Max & co e Cromia. E ancora il negozio di borse Patrizia Pepe. Un po' più avanti, in via Ruggero Settimo, aveva chiuso anche il punto vendita della Disney.

«Ancora una volta la nostra cit-

tà perde un grande marchio della moda, come tanti altri che già hanno lasciato Palermo in questi anni – dice Giuseppe Aiello, segretario generale Filcams Cgil Palermo – E la fuga di un'altra griffe dalla via centrale dello shopping è grave non solo per una città turistica come la nostra, ma soprattutto per la partita che riguarda i livelli occupazionali. Un segnale nei confronti della città metropolitana e del Comune di Palermo, che esige una pronta risposta con una strategia mirata nei confronti delle attività produttive e del settore del commercio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

Il totonomine delle partecipate Cascio e Ombra in corsa per la Gesap



▲ Il presidente Michele Cimino, presidente dell'Amat

di **Tullio Filippone**

Se l'obiettivo era avere dei nuovi vertici per le società partecipate di Palermo entro la fine dell'anno, la scelta dell'amministrazione di Roberto Lagalla di confermare provvisoriamente il cda dell'Amat con Michele

Lagalla proroga Cimino all'Amat ma il papabile resta Macchiarella Caruso lascerà la Rap

Cimino ancora presidente, sembra una mossa per prendere tempo e decidere nel nuovo anno. Ieri, infatti, come era avvenuto per Amg, con la conferma per tre mesi di Roberto Macchiarella, il sindaco di Palermo ha prorogato i vertici della società del trasporto pubblico fino all'approvazione del bilancio e comun-

que per un massimo di 90 giorni. Un segnale che lascia presagire una fumata nera per la riunione dell'assemblea dei soci di Gesap di questa mattina, chiamati in seconda convocazione dopo quella del 23 dicembre, per scegliere un nuovo cda per la società di gestione dell'aeroporto che è la parte più appetitosa - con

un fatturato di 60 milioni di euro - delle partecipate comunali.

La partita è enorme perché si intreccia con l'affare della privatizzazione degli scali, invocati da Lagalla e dal presidente della Regione Schifani, valutata per Palermo intorno ai 300 milioni. E con il progetto dell'hub unico per tutta la Sicilia. Ma anche, a cascata, con l'impasse dei veti incrociati della politica per le nomine dei vertici di tutte le altre società partecipate di Palermo, a partire dall'Amat e dalla Rap, sino ad arrivare ad Amg, Sispi e Reset.

Dopo l'incontro di mercoledì di Catania, tra il governatore Renato Schifani e il presidente dell'Enac Pierluigi Di Palma, per festeggiare i dieci milioni di passeggeri del 2022 dello scalo etneo, trapelano delle indiscrezioni sul futuro della governance dell'aeroporto di Palermo. I soci - due in quota comune di Palermo, due per la città metropolitana e uno per la Camera di commercio - potrebbero scegliere Francesco Cascio come presidente, gradito a Schifani, e Salvatore Ombra, presidente della Airgest, società di gestione dell'aeroporto di Trapani, come amministratore delegato.

Ma la partita è tutta politica dentro il centrodestra. Con l'assessore regionale alle Attività produttive e recordman di preferenze Edy Tamajo e il padre Aristide, presente nella giunta Lagalla, che premono per l'imprenditore Giuseppe Todaro, consigliere direttivo di Confindustria, che sarebbe gradito anche a Fratelli d'Italia. Mentre Gianfranco Micciché spinge per l'ex direttore generale di Amg Dario Allegra. Un altro nome è Giuseppe Mistretta, amministratore dell'era Orlando e anche l'outsider eccellente Vito Riggio, per 15 anni presidente dell'Enac, che ha partecipato al bando per individuare un nuovo manager e che ha requisiti altissimi.

Da questa scelta però, a cascata, si potrebbero sbloccare tutte le altre nomine delle partecipate, «che si faranno tutte insieme», come dicono fonti di palazzo delle Aquile. All'Amat non dovrebbe restare Michele Cimino, accostato nei mesi scorsi alla Gesap e il suo posto potrebbe prenderlo Domenico Macchiarella, attuale guida di Amg. Alla Rap è sempre più improbabile la conferma di Girolamo Caruso, anche se siede su una poltrona scomoda che pochi desiderano. Secondo indiscrezioni, il suo posto potrebbe interessare a Natale Tubiolo, presidente della Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti Palermo area metropolitana - Srr. Ma non si esclude l'ipotesi della nomina di un nuovo cda che ne ridimensionerebbe il ruolo, come presidente e non più come amministratore unico. Se sembra salda la posizione del presidente Di Martino all'Amat che ha ricevuto l'investitura dell'assemblea dei Comuni, si dovrà decidere per Sispi e Reset, che potrebbero interessare a Dc e Lega.

ARBËRESHË, STORIA INFINITA LUOGHI E TRADIZIONI.



ITINERARI, PERSONAGGI E SUGGERIMENTI DEL MONDO ARBËRESH.

Il mito di Scanderbeg, i preziosi abiti tradizionali, il rito greco-bizantino, le preziose icone, ma anche la resistenza delle proprie radici a distanza di secoli: le Guide di Repubblica scelgono di raccontare non tanto un territorio, bensì la cultura di una minoranza etno-linguistica molto importante in Italia, quella degli arbëreshë. Un viaggio nel sud Italia, dalla Calabria alla Sicilia, dalla Basilicata alla Puglia, passando per Molise, Abruzzo e Campania, alla riscoperta di piccoli centri e borghi dove questa identità è ancora fortissima. Il tutto impreziosito da racconti d'autore, interviste, itinerari in ogni regione, e ben 160 indirizzi per mangiare, dormire e comprare.



Usata unica in edicola a 12,00 e in più.

In collaborazione con

IN EDICOLA



la Repubblica

iniziative.editoriali.repubblica.it Segui su le Iniziative Editoriali



◀ **I luoghi/1**
La Cappella Palatina, chiusa nel giorno di Capodanno. A destra la chiesa della Martorana anch'essa chiusa l'1 gennaio e, sotto la galleria di Palazzo Abatellis, aperta solo di mattina



IL DOSSIER

I tesori aperti a metà Guida agli orari di musei e monumenti nel weekend di festa

di **Marta Occhipinti**

Il Capodanno a Palermo per i turisti che hanno scelto di trascorrere in città la fine del 2022 è una giostra tra visite a musei, teatri e monumenti, aperti, in coincidenza con la prima domenica del mese, a ingresso gratuito. Con qualche eccezione. Nel capoluogo siciliano che si piazza al decimo posto nella lista delle località più ricercate al mondo per trascorrere la notte di San Silvestro, secondo il motore di ricerca di voli e hotel "Jetcost.it", il complesso monumentale arabo-normanno più gettonato, da quasi un milione di visitatori l'anno, Palazzo Reale e l'annessa Cappella Palatina stranamente resteranno chiusi domenica 1 gennaio, mentre sabato le visite sono a orario ridotto dalle 8.30 alle 14. Palazzo reale tuttavia chiude in positivo con un più 19 per cento di visite rispetto al 2021 e 11mila visitatori in più dall'8 dicembre a oggi, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

E se a Roma, prima città italiana scelta dagli stranieri per il Capodanno, il Colosseo resta aperto per l'intero ponte del primo dell'anno, a Palermo, con le sue strutture ricettive piene all'80 per cento di cui la metà stranieri secondo Federalberghi, i siti patrimonio Unesco mettono un freno alle aperture nei giorni festivi: la Zisa (aperta sabato 31 dalle 9 alle 19), il primo dell'anno si potrà visitare a ingresso gratuito solo la mattina dalle 9 alle 13.30, porte chiuse invece domenica 1 alla chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio in piazza Bellini. Si "salva" la cattedrale, secondo monumento più visitato a Palermo, che apre l'intero percorso all'area monumentale, sabato 31 dalle 9.30 alle 18 e domenica dalle 10 alle 18, comprese le visite ai tetti per ammirare la città dall'alto.

Si entra con biglietto gratis per la prima domenica del mese, in tutti i musei regionali. Ma se a Firenze, gli Uffizi fanno il pieno di prenotazioni per il ponte di Capodanno, con aperture sabato e domenica fino alle 18.30, a Palermo i tre musei d'arte dei palazzi Abatellis e Riso, assieme alle collezioni archeologiche del Salinas aprono a orario ridotto, solo la mattina dalle 9 alle 13 (ultimo ingresso).

«I musei, come tutte le attività che offre una città, seguono l'andamento della società. Le domeniche gratuite sono un volano e quando potremo estendere l'apertura al pomeriggio, garantiremo semplicemente un'offerta in più. Non solo per i turisti. - dice



Evelina De Castro, direttrice della Galleria di palazzo Abatellis - Le aperture straordinarie nella fascia pomeridiana sono il prossimo obiettivo da raggiungere: ne stiamo già discutendo come priorità». Intanto nella galleria di via Alorro, custode del Trionfo della Morte, le collezioni permanenti si visitano a orario continuato anche sabato 31, dalle 9 alle 19, assieme alle creazioni di Vanessa Beecroft esposte nella sala VI: sculture ispirate a quelle conservate a Palazzo

Abatellis. Mentre tra cortile e sale espositive del museo Salinas, nel ponte di festa i turisti potranno ammirare i due nuovi reperti in prestito: la "Stele Borgia" in marmo di Tasos prestata da Napoli e i quattro vasi ciprioti provenienti dal Metropolitan Museum di New York (anche il Salinas è aperto sabato 31 con orario continuato dalle 9 alle 19).

Per gli amanti delle collezioni private e dei palazzi nobiliari, apre palazzo Butera (via Butera,

La Cappella Palatina resta chiusa l'1 gennaio. Abatellis e Salinas "vietati" il pomeriggio. Il teatro Massimo si visita sia domani che domenica



▶ **I luoghi/2**
Il teatro Massimo domenica 1 gennaio si potrà visitare. A sinistra, i tetti della cattedrale aperti ai turisti anche per Capodanno

8), solo sabato dalle 10 alle 16, con visite che escludono i saloni ai piani nobili, aperti il 3 gennaio. Il palazzo resterà chiuso la prima domenica del mese.

Orario continuato ancora alla Galleria d'arte moderna di piazza Sant'Anna, aperta sia domani che domenica, dalle 9.30 alle 18.30. Mentre tra i siti comunali, restano chiusi nel ponte di Capodanno, l'Archivio storico in via Maqueda, per mancanza di personale, lo Zac e il Centro internazionale di fotografia di Letizia Battaglia ai Cantieri culturali. Visite solo sabato 31 dalle 9 alle 13.30 allo Spasimo, l'ex lazzaretto e chiesa gotica a cielo aperto tra i luoghi più condivisi su Instagram da stranieri e turisti, ma che resterà chiuso il primo dell'anno. E per chi volesse passeggiare tra i sentieri di piante da tutto il mondo, complice il bel clima del fine settimana, in via Lincoln l'Orto botanico, sito da oltre 170mila visitatori l'anno, apre solo sabato 31, dalle 9 alle 16 (ultimo ingresso); chiuso il primo dell'anno. Resta chiuso domenica anche lo Steri, aperto solo sabato 31 dalle 9 alle 17.

Al teatro Massimo, visite guidate tra foyer, dietro le quinte e terrazza, sia domani, sabato 31 (dalle 9.30 alle 16.10) e domenica 1, dalle 9.30 alle 17.30.

Grande attrazione per i turisti, anche il monastero di Santa Caterina in piazza Bellini che apre alle visite assieme alla sua dolceria coi tipici dolci conventuali, sabato 31 dalle 10 alle 15 e domenica 1 dalle 11 alle 18. La passeggiata in centro storico tra le chiese e gli oratori continua con i due siti gestiti dagli Amici dei musei siciliani: l'oratorio di San Lorenzo (via Immacolatella, 5), grande esempio della ricchezza inventiva del Serpotta con le sue decorazioni a stucchi, e la chiesa della Catena (piazza delle Dogane), vicino il Foro Italico, entrambi aperti sabato mattina dalle 10 alle 14 e domenica pomeriggio dalle 14 alle 18. Piccolo scacco matto ai musei Vaticani romani (che restano chiusi la domenica del primo dell'anno) per il Museo diocesano di via Matteo Bonello, aperto alle visite sabato dalle 9 alle 18 e domenica dalle 10 alle 18.

Per chi volesse scoprire le tradizioni siciliane dei pupi, i teatri d'ombra e i burattini ci sono le collezioni del Museo delle marionette (piazza Antonio Pasqualino, 5) che apre sia sabato 31 dalle 10 alle 18 che domenica 1, solo la mattina dalle 10 alle 14.

LA STORIA

Una rissa per fermare l'amore interetnico tra la ragazza albanese e il giovane marocchino

di Francesco Patanè

Sangue, coltelli e razzismo alle pendici dell'Etna per un amore fra ragazzi che doveva finire subito. «Con quell'africano non ci devi stare, non ti vogliamo più vedere con lui, se vi incontriamo insieme gli spacchiamo la testa e ti rimandiamo in Albania». Non scherzavano i familiari di una ragazza 18enne di origini albanesi, innamorata di un giovane marocchino tre anni più grande. E alla prima occasione hanno mantenuto la promessa picchiandolo in piazza a Biancavilla, un paese di 20 mila anime in provincia di Catania. Una sera a fine novembre li hanno visti insieme mentre passeggiavano e si sono scagliati contro la coppia. Dagli insulti i parenti albanesi sono passati ai pugni e ai coltelli. In pochi secondi un sabato sera sonnacchioso di paese è diventato il teatro di una rissa furiosa a colpi di spranga e lanci di bottiglie. Quattro sono stati medicati in ospedale, dieci denunciati dai carabinieri per rissa, lesioni, minacce aggravate e danneggiamento in concorso. Pochi giorni dopo la ragazza è stata rimandata in Albania per mettere fine a questo fidanzamento.

Un amore multietnico, nato sei mesi fa quando ancora la giovane era minorenne, nella piazza del comune catanese. Si sono innamorati la scorsa primavera frequentando le stesse compagnie. Lui, 21 anni, è l'ultimo anno delle superiori, lei ha lasciato la scuola e sta cer-

Ventunenne lui, all'ultimo anno delle superiori; diciottenne lei che ha lasciato la scuola e cerca lavoro

cando lavoro. Per i familiari di lei quel ragazzo, arrivato dieci anni fa con la famiglia su un barcone a Lampedusa, non è degno di fidanzarsi con loro figlia. L'hanno portata in Sicilia quando aveva 5 anni, hanno scelto Biancavilla perché lì da sempre c'è una numerosa comunità albanese. Lavorano giorno e notte, spaccandosi la schiena nei campi e pulendo le scale nei palazzi della borghesia catanese. Cercano per la figlia un ascensore



▲ La piazza Piazza Roma di Biancavilla, teatro della rissa

La vicenda a Biancavilla nel Catanese: dieci denunce dopo l'intervento dei carabinieri, ma la donna è stata rispedita dai familiari a Tirana

Il video



Su Repubblica.it

Il video dei carabinieri con alcune sequenze della rissa di Biancavilla è stato pubblicato da Repubblica.it

sociale che, a loro dire, non può essere quel «marocchino sfaticato» come viene chiamato da tutto il clan degli albanesi. Loro, che dodici anni fa hanno lasciato le campagne attorno a Tirana per costruirsi un futuro migliore in Italia, oggi sono i primi a rifiutare i migranti. Non si riconoscono più in chi fugge dalla guerra o semplicemente sta cercando di costruirsi una vita lontano dalla povertà. Per anni vittime di razzismo in un paese spesso poco ospitale, oggi razzisti a loro volta nei confronti di chi è sotto nella scala sociale. Eppure quel giovane marocchino studia, è incensurato, è figlio di una famiglia di braccianti agricoli come loro. Sono arrivati in Italia dieci anni fa. Si sono dati da fare, hanno trovato un lavoro, una casa. Si sono integrati completamente, forse più della famiglia albanese.

La mamma per la sua piccola sognava un matrimonio con un coetaneo italiano o albanese di buona famiglia, il papà sull'argomento tace, ma su un punto non transige: «insieme a quello, no». Il dramma familiare prima è scoppiato in piazza Roma con la feroce aggressione ai due fidanzatini, poi è continuato in caserma dove i carabinieri della compagnia di Palermo hanno sentito tutti i protagonisti. Le immagini delle videocamere di sorveglianza hanno ripreso tutto, hanno fotografato l'aggressione dei due ragazzi, colpevoli solo di volersi bene. Cinque minuti di filmato in cui la 18enne albanese prova a ribellarsi alla violenza dei parenti, tenta di difendere il suo amore dai pugni. Prima di fuggire, di rifugiarsi in casa. La giovane ha avuto il coraggio di denunciare ai carabinieri l'aggressione e le minacce dei suoi parenti, ha raccontato ai militari della stazione di Biancavilla l'incubo che viveva da sei mesi, osteggiata da tutti per quella relazione. Per i familiari è stato l'ultimo affronto di una ragazza ribelle. Pochi giorni dopo la ragazza è stata messa su un aereo per Tirana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il missionario laico è ricoverato per un cancro al colon

Biagio Conte si aggrava: "Continuate a pregare per me"

Le condizioni di Biagio Conte sono sempre più gravi: il 59enne missionario laico sta combattendo contro un cancro al colon. Da settimane è ricoverato nel reparto di oncologia di un ospedale cittadino e si sta sottoponendo a nuove cure per cercare di sconfiggere la malattia.

La notizia del peggioramento delle condizioni cliniche arriva da chi quotidianamente lo assiste: «Continuate a pregare per me», ha detto ai suoi collaboratori. Nonostante i cicli di chemioterapia, la situazione clinica del frate laico è peggiorata.

Fondatore della missione di Speranza e Carità di via Decollati, che oggi a Palermo assiste oltre 700 persone, della sua malattia Biagio Conte non ha mai fatto mistero. Quest'estate è stato lui stesso a parlare della neoplasia. Da allora frate Biagio ha chiesto

Il suo ultimo messaggio risale alla vigilia di Natale: poche parole con cui ha chiesto aiuto per il pagamento delle bollette di gas e luce che erano lievitate

preghiere, ed ha continuato, dall'astanteria della Missione, a diffondere i suoi messaggi di solidarietà e di pace ed i suoi appelli.

Il suo ultimo messaggio risale alla vigilia di Natale: poche parole con cui ha chiesto aiuto per il pagamento delle bollette di gas e luce che erano lievitate nella mis-



sione a causa dei rincari energetici. Quest'estate Biagio Conte ha voluto parlare con la verità, l'unica strada che conosce per avvicinarsi alla gente per cui ormai è un punto di riferimento irrinunciabile. «Ho un cancro al colon – disse il missionario laico, affidando il suo messaggio a un post del-

la pagina Facebook "Pace e speranza" – Lo comunico in modo che i tanti cittadini che lottano contro questo stesso male possano sentirmi vicino nella preghiera e nel travaglio di questo cammino di sofferenza. Ognuno di noi, tutti noi, di fronte alla sofferenza e in particolare anche nel

caso di uno stato di salute un po' più impegnativo, siamo invitati a fare quello che ha fatto Maria che accoglieva e custodiva la sofferenza del figlio nel suo cuore».

A ottobre il 59enne missionario laico aveva scritto all'arcivescovo di Palermo Lorefice confidandogli che per gli specialisti dell'ospedale, erano necessari altri tre mesi di chemioterapia seguiti da un'operazione al colon, da un successivo ciclo di chemioterapia e infine da un trapianto del fegato: «Caro Pastore Corrado, sono molto preoccupato – aveva scritto nella lettera – stammi vicino, mi affido alle tue preziose preghiere e sono contento di condividere oggi i tuoi preziosi anni; sappi che le mie misere preghiere sono vicine a te ed a tutta l'amata Santa Chiesa». – fr.pat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palermo, arriva l'ultimo giorno di lavoro per i 205 operatori di Almoviva

30 Dicembre 2022



Una protesta di Almoviva (foto Fucarini)

Domani (31 dicembre) sarà l'ultimo giorno di lavoro per i 205 operatori che, dalla sede palermitana di Almoviva Contact, rispondono al numero verde 1500 del ministero della Salute: dal 31 dicembre, infatti, le linee telefoniche del servizio che offriva informazioni sul Covid saranno disattivate con il risultato che dall'anno prossimo il personale disoccupato sarà collocato in cassa integrazione.

La vertenza riguarda circa 500 persone sparse in tutta Italia tra i siti di Almoviva del capoluogo siciliano, Catania, Rende, Napoli e Milano. Nell'incontro romano dello scorso 7 dicembre il ministero della Salute aveva avanzato l'ipotesi di prorogare di un anno il servizio 1500 trasformandolo in un numero di pubblica utilità da dedicare a campagne vaccinali e alla prevenzione sanitaria proponendo di assumere inizialmente 160 operatori per poi riempire il bacino grazie a nuove commesse: «Nessuna proroga è stata comunicata», scrivono le segreterie nazionali di Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom.

I boss delle scommesse e i soldi come ai tempi del 'Totonero'



Strutture parallele gestite dalla mafia quartiere per quartiere

L'INCHIESTA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

PALERMO – In ogni quartiere di Palermo la mafia ha organizzato “una struttura parallela” per la raccolta delle scommesse sportive, supportata da agenzie illegali mascherate da centri servizi. I soldi delle puntate vengono raccolti per strada. È il vecchio *totonero*, aggiornato ai tempi moderni.

Ogni famiglia mafiosa, non solo a Palermo, avrebbe il suo insospettabile referente per il business: negli ultimi anni, sono stati arrestati diversi imprenditori del settore in Sicilia: i palermitani Benedetto Bacchi e Salvatore Rubino (c'è anche un'inchiesta che coinvolge decine di indagate, ma in cui è caduta l'aggravante di mafia), il messinese Enzo Romeo, i trapanesi Carlo Cattaneo e Calogero Jonn Luppino. A quest'ultimo condannato per mafia sono stati confiscati soldi, imprese e lingotti, e resta il giallo dei cavalli scomparsi.

E poi c'è il lavoro di quartiere. Quello dei capobastone e dei picciotti che raccolgono le scommesse all'antica, per strada. C'è un'intercettazione illuminante fra Onofrio Claudio Palma, arrestato di recente per mafia a Brancaccio, e un tale Giovanni: “... parla con quella specie di cugino che hai di fianco e gli dici quello che ti ho detto io... vieni qua Giovanni vedi

che mi ha detto Claudio che vuole la percentuale sugli incassi... tu parla con lui e poi lui te lo spiega... no sul tuo incasso sul fatturato che tu gli porti a questa persona... questa persona deve lasciare il giusto per noi... non per noi ma le per le persone che non può mangiare mangiare”.

E cioè per i carcerati. Palma si confidava con Maurizio Di Fede, indicato come il capo della famiglia mafiosa di Roccella. C'era qualcuno che da “dieci anni” raccoglieva il gioco “qua” e cioè a Brancaccio, ma i soldi “devono andare a finire là”. Il “là” sta per il rione Ballarò, dove evidentemente c'è qualcuno tanto potente da potere lavorare fuori zona. È uno dei tanti signori delle scommesse che ancora si muovono in città e rispondono agli ordini dei boss.

Marchio del patrimonio europeo 2023, in gara ponte San Leonardo di Termini e l'arbereshe di Piana

Nota anche con la denominazione "European Heritage Label", il riconoscimento è finalizzato a valorizzare a cadenza biennale il patrimonio culturale comune, tramite il quale rafforzare il senso di appartenenza



Ponte San Leonardo a Termini Imerese

Ascolta questo articolo ora...

La Sicilia punta tutto su due gioielli tra i più iconici del suo sterminato patrimonio culturale per ambire al marchio del patrimonio europeo 2023. Si tratta del settecentesco Ponte San Leonardo a Termini Imerese - proposto da Rodoarte onlus - e del patrimonio immateriale arbereshe di Piana degli Albanesi - Hora e Arbëreshëvet proposto dal Comune di Piana degli Albanesi.

Il Ministero della Cultura comunica che sono 13 le candidature presentate per il "Marchio del patrimonio europeo" (edizione 2023), riconoscimento Ue, noto anche con la denominazione "European Heritage Label", finalizzato a valorizzare, a cadenza biennale, il patrimonio culturale comune, tramite il quale rafforzare il senso di appartenenza all'Unione.

© Riproduzione riservata

Stretta di Lagalla contro i botti di Capodanno, si rischiano multe e pene fino all'arresto

Ordinanza del sindaco che vieta l'accensione di fuochi d'artificio e l'esplosione di petardi dal 30 dicembre fino al 6 gennaio



Ascolta questo articolo ora...

Stretta contro i botti di Capodanno. Il sindaco, Roberto Lagalla, ha emanato oggi un'ordinanza con la quale dispone - a partire da domani, venerdì 30 dicembre 2022 e sino a venerdì 6 gennaio 2023 – "il divieto assoluto su tutto il territorio comunale di accensione, lancio e sparo di fuochi d'artificio, mortaretti, petardi, bombette e oggetti simili".

La violazione dell'ordinanza comporta l'applicazione di sanzioni amministrative di importo compreso tra 500 e 5.000 euro, oltre al sequestro del materiale pirotecnico utilizzato o illecitamente detenuto e la successiva confisca, fatte salve, inoltre, eventuali e ulteriori sanzioni penali e amministrative disposte dalla normativa vigente. Nell'ordinanza, inoltre, si dà atto che, ai sensi dell'art. 703 del Codice penale, "chiunque senza la licenza dell'Autorità, in un luogo abitato o nelle sue adiacenze, o lungo una pubblica via o in direzione di essa spara armi da fuoco, accende fuochi d'artificio, o lancia razzi, o innalza aerostati con fiamme, o in genere, fa accensioni o esplosioni pericolose, è punito con l'ammenda fino a euro 103. Se il fatto è commesso in un luogo ove sia adunanza o concorso di persone, la pena è dell'arresto fino a un mese", previsioni confermate nell'ambito del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (Tulps).

© Riproduzione riservata

Ascolta questo articolo ora...



Travolti e uccisi dal fango, dopo 24 anni condannati al risarcimento comune e assessorato regionale

La sentenza della sezione civile del tribunale che restituisce giustizia alla famiglia Carità smembrata dall'alluvione del 1998 all'Annunziata in cui persero la vita padre, madre e la figlia Angela



Antonio, Maria e Angela Carità

Ascolta questo articolo ora...

Era la notte del 27 settembre del 1998 quando, durante una tragica alluvione, l'auto su cui viaggiavano Antonio, Maria e Angela Carità, a pochi metri da casa, veniva travolta dall'onda di fango in piena e trascinata via dalla furia del torrente Ciaramita, all'Annunziata, spezzando, per sempre, la storia di una famiglia. Da quella tragedia a oggi sono trascorsi 24 anni durante i quali Giovanni Carità, il fratello di Angela, non ha mai smesso di lottare, insieme alla sorella Giovanna, per chiedere giustizia.

A mettere la parola fine sulla vicenda la prima Sezione Civile del tribunale di Messina e il giudice monocratico Francescaromana Puglisi, che ha condannato comune e assessorato regionale, insieme a Rosario Navarra Tramontana, allora ingegnere capo del Genio civile di Messina, e Rosario Guarniere, responsabile della ripartizione strade ed impianti del Comune di Messina, al risarcimento dei fratelli Giovanni e Giovanna e al pagamento delle spese legali.

Ventidue anni fa moriva la famiglia Carità, il figlio Giovanni: "Ancora oggi aspettiamo giustizia, i nostri cuori infranti"

Per i due fratelli, difesi dall'avvocato Aurora Notarianni, è stato stabilito un importo di 615.889 euro per Giovanna e 733.569 euro per Giovanni. Respinta, invece, la domanda di r
Ascolta questo articolo ora... ria
interventiva prescrizione del diritto azionato.

dei genitori perché il marito lavorava a Siracusa e rientrava solo per il fine settimana.

La sentenza del tribunale civile di Messina si aggiunge a quelle della corte di Appello e della Suprema Corte che avevano già respinto i ricorsi degli imputati e dei responsabili civili, confermando la responsabilità penale di Rosario Navarra Tramontana, Rosario Guarniere, del Comune e dell'Assessorato regionale ai lavori pubblici. Un processo, quello penale, durato ben 13 anni. La sentenza del tribunale civile, invece, ha subito diversi rallentamenti nel corso degli anni, giungendo alla sentenza di condanna soltanto il 29 dicembre 2022.

Depuratore Ias, stop alle aziende del Petrolchimico, “interrompere i conferimenti”

LA LETTERA DELL'AMMINISTRATORE GIUDIZIARIO DELL'IMPIANTO



di Gaetano Scariolo | 29/12/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Rischia la paralisi il Petrolchimico di Siracusa dopo la lettera inviata alle aziende, alla Regione, al Tribunale di Siracusa ed al Comune di Priolo [dell'amministratore giudiziario del depuratore Ias di Priolo Antonio Mariolo](#), in cui intima di “avviare le operazioni di interruzione dei conferimenti” nell'impianto.

Leggi Anche:

Depuratore Ias di Priolo, Regione sospende autorizzazione ambientale

Una presa di posizione che, sostanzialmente, si concretizzerebbe con il divieto per le aziende di far arrivare nella struttura i fanghi prodotti dai cicli di produzione e per i Comuni di convogliare i reflui civili.

Il sequestro

Il depuratore è sotto sequestro su provvedimento del [gip del Tribunale di Siracusa](#) da circa sei mesi a seguito dell'inchiesta per disastro ambientale della Procura di Siracusa, per cui l'inadeguatezza del depuratore avrebbe causato l'inquinamento del mare.

La sospensione dell'Aia da parte della Regione

Nelle settimane scorse, la Regione siciliana ha sospeso l'Aia, autorizzazione integrata ambientale, che si sarebbe tradotta con investimenti pubblici al fine di adeguare l'impianto di Priolo alle norme ambientali mentre è iniziato l'incidente probatorio sulla struttura da parte dei consulenti del Gip di Siracusa che dovranno verificare se è in grado di depurare "i reflui e la quantità degli inquinanti immessi".

La lettera

L'amministratore giudiziario, nella sua lettera, ricorda che nel provvedimento del maggio scorso, relativo al sequestro dell'impianto, il Gip di Siracusa aveva dato un mandato chiaro "a questa amministrazione giudiziaria". Cioè, "che in prima battuta blocchi l'ingresso dei reflui dalle società petrolifere e, in un secondo tempo, compia i necessari investimenti per munire il depuratore degli accorgimenti tecnici necessari ad impedire il gravissimo inquinamento ambientale in corso" si legge nella lettera.

Ma "in data 9/12/2022, la Regione Siciliana – Dipartimento dell'Ambiente – ha comunicato allo scrivente la sospensione dell'AIA della I.A.S. S.p.A. e l'avvio del procedimento di revoca che rende improcrastinabile l'adozione delle procedure volte alla interruzione dei conferimenti dei reflui industriali provenienti dai vostri impianti" si legge nella lettera dell'amministratore giudiziario.

Per cui, "alla luce di quanto precede e dando seguito ad espressa ordinanza del GIP del 23.12.2022, con la presente si "intima di avviare le operazioni di interruzione dei conferimenti sottolineando che – a prescindere dal termine complessivo che verrà individuato dagli organi tecnici del procedimento per l'interruzione in sicurezza del conferimento – occorre iniziare immediatamente a porre in essere le operazioni di esecuzione del provvedimento di sequestro del 12/5/2022" data dalla quale, comunque, decorrono i termini per l'interruzione medesima".

Sicilia: Schifani, depuratore Ias? Sciagura fermarlo

La Regione siciliana, e non solo, ha ricevuto la nota dell'amministratore giudiziario del depuratore Ias di Siracusa (sotto sequestro) per attivare le procedure per il distacco dei motori. Ma l'impianto non si spegne dall'oggi al domani, e poi sarebbe una sciagura per il sistema produttivo della Sicilia orientale. Noi stiamo lavorando per evitare l'irreparabile, stiamo affrontando il problema con grande serietà attraverso un intervento normativo che faccia chiarezza anche sulla governance". Così il presidente della Regione, Renato Schifani, rispondendo ai cronisti in conferenza stampa, a Palazzo d'Orleans. "Su questa vicenda del depuratore ho trovato situazioni anomale – ha aggiunto – Oggi abbiamo nominato in giunta un nuovo commissario liquidatore delle Asi, Giovanni Ilarda, sicuramente darà una mano su questa vicenda".